147

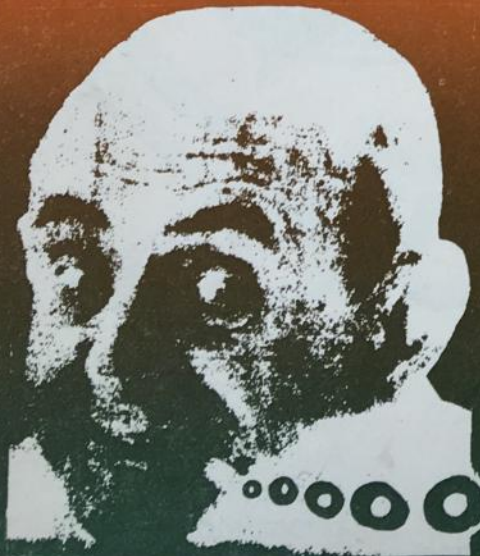
RE NUDO

maggio 1971 - nr. 5 - anno II° - **Lire 200**

PACELLI - TOGLIATTI: PAOLO VI - BERLINGUER: IL DIALOGO CONTINUA

Luigi! No, no e no il concordato non si tocca

Ah, allora non lo vuoi abrogare



Oh beh, se si tratta di revisionarlo ci si puó sempre mettere d'accordo eh.. eh.. eh.. eh..

CREIAMO DIECI, CENTO, MILLE COMUNI!
INTERVISTA A W. BURROUGHS/DOVE AL CINEMA

CONTROCITTA'

John Sinclair dal carcere: « Ciò che dobbiamo capire subito è che la minaccia più grossa che possiamo fare ai **pigs** in questo stadio della lotta è la costruzione di un modo di vita alternativo, di una forma alternativa di governo, produzione, distribuzione. Il capitalismo fonda la sua pretesa assoluta legittimità sull'affermazione che « loro » sono il solo gruppo capace di soddisfare i bisogni della gente e che se vengono rovesciati il popolo sarà gettato nella confusione e nel caos ».
... se staremo insieme, lavoreremo insieme, vivremo insieme, potremo farcela, aiutateci, aiutatevi! Le strutture alternative sono l'unica possibilità che abbiamo di diminuire la distanaz e la paranoia che c'è fra un impegno rivoluzionario e un'esistenza borghese. Dobbiamo produrre politica arternativa, cultura alternativa, vita alternativa, dobbiamo avere le nostre comuni, la nostra « economia », le nostre scuole, le nostre cliniche, dobbimo fottere l'ekonomia del sistema borghese e dobbiamo farlo subito!

Assistenza legale: Assistenza gratuita per i reati politici, rivolgersi al Centro Assistenza Sociale, telefono 355438.

Assistenza medica: Telefonate al 867838, chiedete di Marco. Oltre al servizio di pronto soccorso potete chiedere anche medicine gratulte, vi saranno date, ma veramente!

Assistenza medico-legale (Problemi di droga): Scrivete a SIMA. Casella Postale 1108 Milano. Presto ci sarà anche una sede e un numero telefonico d'emergenza.

La pillola gratis
Nei giorni di martedì e giovedì dalle 18 alle 20 e sabato dalle 16 alle 18, in Milano, via Foscolo 3, telefono 89.63.83, l'AIED dà consulenza sui metodi sicuri per non avere figli. La consulenza è gratuita. Ai soci (quota da L. 2000 a L. 1000), l'AIED offre la pillola **gratis** sotto controllo medico oppure ovuli vaginali.

Problemi di stampa, propaganda e informazione: Per ogni informazione tecnica e pratica su problemi di stampa, per avere informazioni e comunicati stampa stranieri, per ogni problema di collegamento e d'informazione sulla cultura alternativa scrivete a: « arc/do » via Piolti de Bianchi, 29 - 20129 Milano. Per speciali accordi con « Re Nudo » l'assistenza è libera e gratuita per i compagni.

Dove mangiare con meno di mille lire: Alla mensa della **« Casa dello studente »** viale Romagna (lire 400/500 circa).
Mensa **ACLI**, via della Signora 3 (lire 500 circa).
Gran Bar, via Solferino (lire 700 circa, si possono avere mezze porzioni).
Crota Piemontese, via Pontaccio (lire 600/700 circa).
Mensa Politecnico, via Golgi (L. 350).
Trattoria del Corso, corso Garibaldi (tessera per dieci pasti lire 7.700).

Generi alimentari a poco prezzo: Comprate la frutta e la verdura ai Mercati Generali. Sono dopo piazzale Cuoco in via Monte Cimone, via Varsavia. In determinate ore del giorno è possibile per legge anche a privati comprare cassette di frutta e verdura a prezzi molto bassi, a volte meno della metà dei prezzi dei negozi. Ogni giorno ci sono mercati rionali per la città: informatevi dei vari posti e andateci verso le due, le tre quando se ne vanno le bancarelle. Troverete un sacco di cose da mangiare gratis. Fatevi regalare dal macellaio « qualche osso per il cane ». Sono buone per farci il brodo e molto nutrienti.

Dove dormire: In attesa che anche a Milano si organizzino comuni aperte ai compagni in viaggio e dato che parchi e giardini pubblici sono impraticabili per il freddo e il maltempo in questo momento c'è solo l'« Ostello della Gioventù » in via Salmoiraghi 2 dietro la Fiera Campionaria, telefono 367095. Prezzo: lire 500 circa, per notte.

Viaggiare gratis: Non strappate i biglietti del tram o della MM se non sono scaduti! Lasciateli nei pressi delle fermate; regalateli al primo che sale e chiedeteli al primo che scende alla vostra fermata.

Giornali gratis e musica gratis: Le biblioteche sono nostre: non offriamo alla borghesia la possibilità di essere democratica a poco prezzo. Presso la Biblioteca Comunale Centrale, Palazzo Sormani, in largo Augusto c'è una emeroteca aggiornata quotidianamente. Potete leggere tutti i giornali che volete e starvene al caldo. Se qualcuno manca fate richiesta di abbonamento alla direzione, lo compreranno, perché così stabiliscono i regolamenti. In questa biblioteca c'è anche il reparto dischi, potete ascoltarli gratuitamente e farvi acquistare quelli che mancano!

Aste: Alle aste periodiche che l'Ufficio oggetti smarriti della Stazione Centrale organizza con il materiale dimenticato e mai reclamato si possono fare buoni affari soprattutto con i vestiti. Potete chiedere le date delle aste all'Ufficio Informazioni.

Mobili a poco prezzo: In fondo a via Toffetti all'altezza del passaggio a livello della ferrovia e all'inizio di viale Forlanini vicino alla caserma della fanteria ci sono due depositi di materiale vecchio e di rottami. Se avete a disposizione un'automobile o un furgoncino potete procurarvi con poco prezzo mobili vecchi a cucina, scatole di metallo, carrozzerie di elettrodomestici e mobili vecchi da ufficio come classificatori o armadi per documenti che vi saranno utilissimi per la vostra biancheria.

Posters e manifesti gratis: Le case di distribuzione di films e le agenzie di pubblicità hanno sempre un sacco di manifesti inutilizzati. Telefonate a nome di un circolo inesistente di cui vi siete nominati segretario e chedeteli gratis per il vostro problema di arredamento dei locali.

Attenzione ai pigs: Da qualche mese i porci amerikani del Federal Bureau of Narcotics hanno ufficialmente aperto un porcile nella nostra città ed hanno cominciato a razzolare in giro a caccia dei compagni del « circolo delle erbe ».
Diffidate degli affari facili, degli sconosciuti, da certi inviti, da certa gente...
Brera, Acido, LSD: Attenzione, l'acido che gira per Brera è **sporco.** Belladonna, stricnina, amfetamine ed altre cose sono mescolate a un po' di acido o addirittura vendute per esso. Rischiate viaggi pericolosi e cattivi rientri.

Dove trovare un ombrello quanto piove: Nell'ufficio oggetti smarriti dei grandi magazzini tipo la Rinascente. Descrivete con sicurezza l'ombrello che avete smarrito. « Potete riconoscerlo fra quelli neri manico marrone che vi verranno presentati ». Ringraziate e rivendetevelo appena rispunta il sole.
Mensa Politecnico, via Golgi (350 lire).
Assistenza legale, telef. CENTRO ASSISTENZA SOCIALE 3554538.
Problemi d'affitto
Ci sono un sacco di compagni che cercano appartamenti. Chi ne ha non li molli, se ve ne andate, non rescindete il contratto! Segnalateci invece gli estremi. Segnalateci anche i padroni di casa e gli amministratori non fascisti, gli appartamenti, i loro numeri di telefono.
ASSISTENZA AI COMPAGNI IN CARCERE
I compagni in carcere non devono restare soli, non dobbiamo abbandonarli. E' nostro preciso dovere politico aiutarli a resistere. Fate che si sentano ancora a contatto con l'esterno, che non si sentano dimenticati. Aiutiamoli a far sì che le carceri da ghetti diventino sempre di più centri di lotta. Scrivete ai compagni, mandate vaglia postali anche di poche centinaia di lire, spedite giornali, pacchi con cibo e vestiti o portateli di persona alle carceri; a San Vittore gli orari per consegnare i pacchi sono dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 15.
Gli indirizzi di cui finora siamo a conoscenza sono i seguenti:
Paolo Faccioli - Paolo Braschi - Stefano Battistini - Barnaba Fornasetti - Carlo D'Amario - Angelo Pietro Della Savia - Sante Notarnicola, via Filangeri 2, Milano.
Dante Saccani, via del Castello 4, Volterra 56048 Pisa.
Tito Pulsinelli, via S. Bona 5/A, 31100 Treviso.
Pietro Valpreda - Roberto Gargamelli - Carlo Niola - Marco Congiu, Carcere di Regina Coeli, Roma.
Roberto Mander, via della Rocca 6, Forlì.

APPENDICE CONTROCITTA' PER I COMPAGNI DI ROMA
Assistenza legale. Per i compagni assistenza gratuita presso il Collettivo Politico-Giuridico. Piazza SS. Apostoli 49. In caso di emergenza telefonare a: avv. Di Giovanni 8448012, avv. Lomastro 730288, avv. Mattina 856792, avv. Ventre 359081.
Assistenza problemi sessuali e pillola. AIED, via Toscana 30, tel. 471711.
Dove Dormire. Ostello della Gioventù, viale delle Olimpiadi 61. Vale lo stesso discorso fatto per quello di Milano. Aspettiamo dai compagni e dai fratelli indirizzi di comuni aperte!
Dove mangiare con meno di mille lire.
Alla mensa della casa dello studente, via G. de Lollis (600/700).
Mario's, Via del Moro 53 (800/900).
Mensa Ferrovieri, piazza dei Cinquecento 88.
La capannina, piazza delle Coppelle 8 (800/900).
Da Giovanni osteria e cucina via della Lungara 41 A.
Ostaria da Mario, piazza delle Coppelle 51 (900/1000).
Hostaria Angelino alla Vaccarella, via della Vaccarella II A (800/900).
Trattoria dei Greci, via dei Greci (700/800).

A MILANO E A ROMA "RE NUDO" È IN EDICOLA

Abbonatevi subito a dieci numeri del « Re Nudo »
Abbonamento ordinario L. 2000
Abbonamento sostenitore L. 5000
Abbonamento finanziatore L. 10.000

Indirizzate un vaglia postale a Guido Vivi via Anelli 1 - Milano
Agli abbonati sostenitori e finanziatori, su richiesta in omaggio abbonamento a « HIT »

PERCHÈ LA PUBBLICITÀ

Siamo nella merda, compagni. Chi più, chi meno. Noi personalmente ne siamo immersi fino ai baffi; ogni giorno che passa ci rendiamo sempre più conto di quanto sia difficile conciliare con un'esistenza borghese le piccole, parziali vittorie che andiamo conquistando sul piano psicologico. La famosa linea di demarcazione fra noi e loro diventa sempre di più netta. Fin tanto che resteremo soli e non saremo in grado di mettere in piedi una serie di strutture alternative che ci permettano di dividere la distanza e la paranoia fra un impegno rivoluzionario e un'esistenza borghese, la libertà sarà solo l'orgasmo della nostra rabbia ma non potrà mai diventare la base della nostra nuova realtà.
Di questo ne siamo convinti, compagni, lo abbiamo detto più volte e a questo principio abbiamo tentato di uniformare la nostra condotta: da quando 6 mesi fà uscì il primo numero di RE NUDO fino ad oggi, abbiamo lavorato basandoci solo sulle nostre forze, contraddicendo una legge fondamentale, quella cioè che impedisce la continuità e l'espansione ad un giornale che non sia finanziato (da privati, da gruppi o addirittura da enti).
Sinceramente, compagni, pensavamo di poter andare avanti così, contando che il giornale si finanziasse solo con la vendita. Non ci siamo riusciti. Questo è stato senz'altro un nostro limite e pensiamo anche una vostra colpa, di tutti coloro cioè che pur condividendo il contenuto del giornale hanno fatto poco o niente per aiutarci. Per la prima volta si pone per il RE NUDO il problema della sopravvivenza. Secondo noi accettare la pubblicità rappresenterebbe il solo modo per continuare ad uscire anche se ce ne rendiamo conto, così facendo scavalcheremmo la linea rossa fra NOI e LORO.
Ma daltra parte sacrificare la nostra azione politica e rinunciare alla lotta sarebbe forse una sconfitta peggiore.

RE NUDO?

Coordinatori: **Andrea Valcarenghi, Guido Vivi.**
Hanno collaborato a questo numero: **Marco Amante, Ita Beretta, Giorgio Brisno, Paolo Broglio, Gabriella Cosseta, Gofredo Fofi, Marcello Garofoli, Daniele Negro, Piero Raccagni, Gianni E. Simonetti, Marina Valcarenghi, Piero Verni.** (Il materiale dei compagni Romani è rimasto bloccato dallo sciopero delle poste)
Direzione via L. Anelli 1 - Milano
N° 5 - Anno 2° - Maggio 1971
Stampa: Arti Grafiche La Monzese, Cologno Monzese
NO-COPYRIGHT - Printed in Italy
Il Copyright o proprietà letteraria è un tabù borghese che va abbattuto. La proprietà nel suo significato borghese è un furto. La proprietà del pensiero e delle sue forme oltre ad essere un furto è anche un insulto.
Supplemento al N° 134 di « Notizie Radicali » (D.R. Marco Pannella)
Registr. Tribunale di Roma n. 11673 del 13-7-67
Dal prossimo numero, Re Nudo avrà un suo direttore responsabile.
Ringraziamo Marco Pannella che si è prestato a sostenere l'onere legale della direzione responsabile del Re Nudo, quale giornalista iscritto all'albo.

Avviso ai lettori per i numeri arretrati.
Siamo arrivati al 6° numero; per ricevere i numeri arretrati inviateci per il

N. 0 (in via di esaurimento)	L. 400 in francobolli da 50
N. 1 **(quasi esaurito)**	L. 400 in francobolli da 50
N. 2	L. 250 in francobolli da 50
N. 3	L. 250 in francobolli da 50
N. 4	L. 250 in francobolli da 50

DURANTE LA STAGIONE MORTA (LUGLIO E AGOSTO) RE NUDO NON USCIRA'.

ABBONAMENTI
Preghiamo i lettori di specificare sul vaglia il decorso dell'abbonamento e se desiderino eventualmente dei numeri arretrati da allegare al N° nuovo.

SOMMARIO NUMERI ARRETRATI

N° 0 novembre 1970 - (numero di prova) Re Nudo? / La verità di stato / Autunno dei padroni / Fatti avanti cretino / Pavia: alza i tacchi e andiamo via / Vaselina in classe / Marrone: un giudice dei nostri / Timothy Leary: una fuga rivoluzionaria / Marihuana: cos'è? / Angela Davis / Fedayn uomini contro / I Jumbo Jet non ci servono / Hair non ci piace / Vita e poesie di Sante Notarnicola « bandito » / Morte accidentale di un anarchico defenestrato.

N° 1 dicembre 1970 - Compagno difenditi / Il re vestito / Cronaca lotte e repressioni / Negrieri a Milano / In ventimila non pagano l'affitto / Huxley / Cos'è l'L.S.D. / Lettera di T. Leary / Chi sono i Weathermen / Lotte nel mondo / Il programma politico delle Pantere nere e delle Pantere bianche / Come fare un controgiornale: consigli pratici e informazioni legali / Cari giudici, lasciatemi perdere... / Quale musica / Conosci Londra / Controcittà / Per Pio 70 la paura fa 90.

N° 2 gennaio-febbraio 1971 - Trattare i compagni da nemici vuol dire porsi sulle stesse posizioni del nemico / Dove a S. Vittore / Della Savia accusa da Porto Azzurro / Taranto: bambini in rivolta / Sono tutti daccordo per metterci fuorilegge / Aveva ragione « nonna » Camilla / Come si castiga un « maoista » / Il re spogliato / Israele: godi delle nostre vittorie con una Kodak a colori / Polonia: si nascondono dietro il rosso per colpire il rosso / Gli Young Lords / I Kabouter / Conosci Amsterdam / A sinistra in piazza, a destra nel letto.

N° 3 marzo 1971 - Si sono uniti per picchiare più forte / Capanna: dove vola? / « Fuori figli di puttana », e ci hanno distrutto la casa... / Gli squadristi di stato hanno la loro gestapo / Lettera di Faccioli dal carcere / Inserto di Sima / Movimento di liberazione della donna: documenti / Mombello: matti col pugno chiuso / Chi la fa l'aspetti / Spagna: L'ETA' della ragione / Zengakuren, Zenkioto / Dove a Parigi / John Mayall.

N° 4 Aprile 1971 - Creare due, tre, molti Re Nudo / La strage dei testimoni / Gli imputati del 25 aprile dal carcere: W LA COMUNE DI PARIGI / E se la patria chiama ditele che ripassi... / Controgiornale rosso (quello che non dice la stampa borghese) / Brigate Rosse: Comunicati nr. 1, 2, 3, 4, 4, 5, 6 / L'autocritica dei Weathermen / Bambini si nasce, matti si diventa / Dove a Istambul.

I SETTE COMANDAMENTI

Siamo arrivati a un punto critico, rischiamo la crisi per « crescita ». Re Nudo sta infatti potenziando la diffusione per iniziative individuali di parecchi compagni che in diverse città hanno iniziato la diffusione militante; Roma, Parma, Cremona, Ferrara, Pavia, Trento, Venezia, Pisa. Questo è certamente un fatto positivo ma comporta anche dei rischi e delle assunzioni di responsabilità che i compagni distributori-collaboratori di Re Nudo devono tenere presente. **Primo: dispersione delle copie;** tutti i compagni ormai sanno che la nostra sopravvivenza è determinata dalla continuità della vendita del giornale e dalla regolarità dei pagamenti dei numeri distribuiti. I compagni devono spedire i soldi delle vendite di questo numero alla fine di maggio, prima dell'uscita del successivo (giugno). Si è verificato di compagni che dopo 40-50 giorni dalla consegna dei giornali, non si fossero fatti ancora vivi pensando che per le loro poche copie non si potessero certo verificare casini. Questo con l'aumento della distribuzione militante nelle varie città diventa invece il pericolo più grosso che può portare il giornale in passivo. Quindi: abbiamo bisogno e richiediamo la collaborazione del massimo numero di compagni e nel maggior numero di città possibile, **ma è altrettanto necessario che ciò avvenga con un minimo di ordine ed un massimo di puntualità.**

Secondo: nome e recapito; è necessario che i compagni distributori delle varie città, costituiti in collettivo, ci inviiino almeno un nome e un numero di telefono che possa essere pubblicato sul giornale come punto di riferimento per farsi contattare da altri compagni della stessa città. Questo in attesa di aprire una sede che certamente sarebbe il miglior punto di riferimento sia per la discussione del giornale e sia come centro di smistamento delle copie, come per altre attività controculturali.

Terzo: distribuzione nelle edicole; è importante che i compagni che intendano collaborare in modo costante nelle varie città, ce lo facciano sapere al più presto possibile; infatti «Re Nudo» è in grado di andare in edicola solo nelle città dove nuclei di compagni ne appoggino la diffusione con l'affissione di loncandine all'uscita di ogni numero e con l'annuncio verbale sui muri accanto alle edicole durante la vendita militante.

Quarto: la vendita degli arretrati; noi compagni, non ci possiamo permettere il lusso come i giornali ufficiali di avere il 30-40% di rese. Se rimangono diverse copie del numero precedente è importante fare l'accoppiata numero vecchio-numero nuovo durante la vendita militante esponendo entrambi i giornali. Del resto essendo «Re Nudo» per il 90% costituito da documenti e da rubriche e da servizi di assistenza-informazione, non è certo uno di quei giornali che invecchiano di numero in numero.

Quinto: gli abbonamenti; ormai siamo in tanti a distribuire il giornale nelle varie città e molti di più poi sono coloro che pur simpatizzando non ci possono aiutare nella distribuzione, per mancanza di tempo o di « coraggio ». Tutti quanti però potremmo porci come obbiettivo, la realizzazione di un certo numero di abbonamenti tra gli amici e i conoscenti.

Sesto: contributo intellettuale; «Re Nudo» odia il giornalismo borghese che dalla notizia inventa un articolo dove poi spesso non si riesce più a ritrovare la notizia originale. Tutt'al più noi facciamo l'incontrario; **quindi niente articoli ma notizie,** quelle possibilmente che la stampa borghese non dice o ha falsato, notizie di lotte, di repressioni nelle scuole, nell'esercito, nelle famiglie, nelle fabbriche. Importanti per il giornale sono anche le inchieste (ospedali psichiatrici, carceri, polizia, musica, sesso, ecc.). Qualcosa è già stato fatto, qualcos'altro è in programma, ma la maggior parte degli argomenti è ancora da trattare a fondo; quindi l'invio di materiale, le proposte di collaborazioni su questi temi o altri è senz'altro utile e funzionale al giornale. Un altro modo per aiutarci a migliorare è quello di discutere nelle varie situazioni del contenuto del giornale, articolo per articolo e quindi scriverci regolarmente quelli che dalla discussione sono risultati essere le parti più o meno interessanti del numero con le eventuali proposte complementari o alternative.

Settimo: non rubare!... Buon lavoro compagni!

VATICANO - PCI
DIALOGO '71

Palmiro Togliatti nel 1947, all'assemblea Costituente affermava che « nel 1929 quell'accordo fece veramente pesare sul nostro Paese l'ombra funesta del triste amplesso di Pietro e Cesare ». Questa affermazione del segretario del Pci doveva rappresentare il primo segno della colossale opera di mistificazione iniziata dal gruppo dirigente del partito col vergognoso voto favorevole all'articolo 7 della costituzione che ha permesso al Vaticano la continuazione dello sfruttamento e della speculazione concordata l'11 febbraio 1929 coi « Patti del Laterano » fra Stato e Chiesa.

Che cosa stabilirono Mussolini e Pacelli sulle spalle dei lavoratori Italiani? Il reciproco appoggio e la reciproca complicità per un « indipendente » sfruttamento capitalistico dei due stati. Alla Chiesa venivano versati come « indennizzo », una somma equivalente oggi a circa 600 miliardi di lire fra contanti e titoli al portatore.

Il sogno di Togliatti col voto favorevole all'art. 7 era di ingraziarsi Alcide De Gasperi (che si dimostrò più furbo del compare Palmiro) per una nuova « spartizione » dei poteri. Qui stà il nocciolo della colossale mistificazione operata da Togliatti, coerente con la vergognosa scelta di campo fatta due anni prima al congresso di Salerno, dove teorizzò la via riformista al socialismo. Togliatti però fece male i suoi conti, perché la risposta della volpe Alcide venne un anno dopo, quando, estromesso il PCI dal governo, scatenò una vera e propria crociata elettorale contro i comunisti. Togliatti fece appena in tempo prima di passare sconfitto alla opposizione di promulgare come ministro della Giustizia una bella amnistia « pacificatrice », con la quale venne messo in libertà qualche migliaio di fascisti assassini. Data la situazione lupo Palmiro non poteva più cercare il dialogo direttamente con chi gli aveva dato tanti calci in faccia, e così iniziò a parlare « alle masse cattoliche », o meglio cominciò a servirsi dei discorsi alle masse cattoliche per farsi sentire là in alto, da dove lo avevano buttato giù. Il prezzo di queste nuove profferte fatte al partito dei padroni, fu l'ulteriore disarmo ideologico e politico propinato ai quadri comunisti (quello militare infatti era già avvenuto) e ai lavoratori. Ecco cosa diceva loro nel '55 G.C. Paietta, servo fedele della linea Togliatti:

« Se come voi dite, c'è una forte corrente antireligiosa, antichiesa, dovete combatterla con forza; quella è una posizione anticomunista. Si, anticomunista perché noi vogliamo l'unità con i milioni di cattolici... »

Da « Perché il colloquio tra comunisti e cattolici » di G.C. Paietta - Treviso 18-11-55.

Milioni di cattolici, masse lavoratrici cattoliche, in questo periodo erano queste le parole che nascondevano i veri interlocutori: il Vaticano e la D.C. Bisogna aspettare il IX Congresso per sentire Togliatti parlare ancora chiaro « La posizione dei quadri dell achiesa cattolica e delle organizzazioni che essa in un modo nell'altro dirige, ha in Italia, ai fini del successo di una politica di distensione e di pace, un'importanza che nessuno può trascurare. **Si tratta inoltre, di una forza cui spetta, se si allarga lo sguardo a tutto il mondo, un posto e una funzione che non possono negare.** »

Quest'ultimo esplicito riferimento suona addirittura cinico se si tiene presente 1) che il Vaticano è il miglior servo dell'imperialismo USA e 2) che la Chiesa è una potenza capitalista che vive sull'oppressione dei popoli del mondo; possiede sette banche, migliaia di miliardi in azioni industriali in Europa e in America; 3) che è il più grosso speculatore edile de lpaese (miliardi e miliardi sono stati investiti nel periodo post bellico per comprare quartieri interi alla periferia di Roma, quando i privati svendevano) e per di più non paga una lira di tasse. Tutto questo durante l'affannosa corsa al governo viene ad essere addolcito, « dimenticato ». Sull'Unità del 20 aprile '71 la Jotti addirittura cercando di giustificare il voto orrendo dell'art. 7 della Cost. dice che « i Patti del Laterano, furono celebrati durante tutto il lungo e **non felice** periodo del fascismo ». « Perfino il fascismo in questo contesto diventa solamente **non felice!**»

Ma da quando in qua un rivoluzionario, definisce «non felice» la dittatura nera! Grazie tante signora Jotti. Ma andiamo oltre: al X congresso si è ben più chiari, si dice che bisogna andara al di là dell'unità coi cattolici sul terreno delle lotte sociali, al di là... più avanti: « Anche il nostro dialogo con il movimento cattolico non può, non deve limitarsi alle convergenze immediate, sulle rivendicazioni urgenti che sono all'ordine del giorno nel paese. Tale dialogo deve partire anch'esso dalle questioni caratteristiche e urgenti che si pongono nella società italiana, ma deve essere collocato nell'arco dei grandi problemi storici del nostro tempo: il rovesciamento della tendenza alla corsa verso la guerra atomica; **la liquidazione del colonialismo e la trasformazione politica e sociale dei paesi che il colonialismo ha oppresso e sfruttato...** »

Ecco dunque per questi signori quale deve essere il terreno d'incontro! Si propone di liquidare il colonialismo a chi il colonialismo sostiene e alimenta. Patteggiamenti e castrazioni che i rivoluzionari (cattolici o marxisti) rifiutano ormai in tutto il mondo. Non ci sono forse preti in Spagna, in Portogallo, nel Terzo Mondo che sono caduti col fucile in mano, a fianco dei comunisti? Non c'era, non c'è bisogno di dialogo per loro; o con gli sfruttati o con gli sfruttatori. Dov'è lo spazio per il dialogo? Ma inesorabile il discorso pronunciato al X congresso va avanti e ci spiega: « Noi comunisti riaffermiamo che un primo terreno d'incontro con il movimento cattolico esiste ed è qello della Costituzione repubblicana, con i nuovi diritti sociali e politici che essa afferma e con lo sviluppo della democrazia. In questo processo stà la garanzia che la coscienza religiosa non solo verrà rispettata, **ma avrà dinnanzi a se un terreno democratico effettivo di sviluppo, in cui i valori storicamente positivi potranno esprimersi e dare il suo contributo al progresso della nazione** ». (Dal X congresso del PCI - Dicembre 1962).

E' il massimo: qui si parla di garantire lo sviluppo di valori storici positivi! La funzione storica di bieco oscurantismo della Chiesa viene « riconsiderata » per il contributo che ne può venire per la costruzione della nuova società!

Passano gli anni e il dialogo si fa sempre più aperto e sputtanato. Sentiamo Longo all'undicesimo: « L'intesa tra comunisti e cattolici è un elemento decisivo affinché si crei una nuova maggioranza capace di dare all'Italia un governo che operi per la pace, per lo svilupop della democrazia... » (L. Longo discorso al XI congresso del PCI).

Il nuovo capo del partito sempre più apertamente parla di dialogo di vertice; addirittura s'incomincia a parlare **d'intesa**, ormai siamo ai giorni nostri quando l'andata al governo coi DC è all'ordine del giorno su tutti i giornali; adesso infatti, il Pci è addirittura svaccato, politicamente osceno, non vuole salvare più neppure le apparenze. L'Unità ha definito il discorso di Colombo sulla revisione del concordato « non privo di una certa chiarezza costituzionale »!

In sostanza Colombo ha detto che il concordato Mussoliniano va benissimo e che i diritti della chiesa non si toccano. Solo su due articoli andrebbe operata una revisione per « assicurare chiaramente il diritto alla dispensa dall'insegnamento religioso nelle scuole » e « per garantire un più esplicito e diretto riferimento alla legge civile in materia di trascrizione del matrimonio religioso ». Ma l'Unità si accontenta ed è comunque una gara di « gentilezze »; infatti se Marx ci insegna che la religione è uno strumento nelle mani del potere dominante per distogliere le masse dai loro interessi di classe, la Jotti afferma che « l'insegnamento della religione nelle scuole è un servizio che lo stato deve offrire al cittadino ». Perbacco! Dulcis in fundo, la conclusione idilliaca è che « il nuovo concordato sia lo strumento per creare all'interno del paese, un regime di tolleranza e di rispetto reciproco, che è in sostanza alla base di una vera libertà ».

Allegria, regime di rispetto e tolleranza DC-PCI! Vediamo cosa dovrebbe rispettare e tollerare il PCI al governo, intanto tutto l'apparato del Vaticano di cui si è detto prima, inoltre tutta la rete di preti e suore stipendiate dallo stato per sfruttare orfani e vecchi pensionati, per instillargli ogni giorno quel « timor di dio » che serve tanto al momento del voto. E che dire degli episodi che avvengono quotidianamente negli istituti per i bambini poveri, negli ospedali dove le suore spesso vengono denunciate per avere sfogato i loro istinti repressi contro minori, con violenze, sevizie e instaurando regimi di terrore? E della corruzione clericomilitare che regna negli ospedali militari dove le suore sono l'eminenza grigia e assumono la funzione di corruttori utili ai soldati per certe facilitazioni in cambio di rosari e offerte varie?

L'Italia è disseminata, infestata da questi malefici centri di corruzione e la politica dei manifesti di « benvenuto al papa » e di sottogoverno con la DC, ci porta a tollerare e rispettare queste oscenità in cambio della dispensa dall'insegnamento religioso nelle scuole e per « garantire un più esplicito e diretto

riferimento alla legge civile in materia di trascrizione del matrimonio religioso » (Richiesta specifica avanzata dal PCI al dibattito sulla revisione del Concordato - Aprile 1971).
Ma il dialogo si fa in due e Paolo VI non è da meno; sentiamo cosa ha detto in una recente visita ad una borgata romana: « Il lavoratore ha il diritto a migliorare le sue condizioni, ad adeguare il suo salario alle necessità familiari, ad avere una cosa decorosa.
La chiesa non stà con le classi più fortunate, non è vero! non è vero! Quando guardo i pellegrinaggi di lavoratori mi domando: ma questo mondo del lavoro è così ristretto come sono relativamente ristrette le folle che vengono a trovarmi, o non è il mondo del lavoro grande, grande come un mare fino a coprire quasi tutta l'area della società? ».
Da parte nostra sappiamo che i lavoratori cattolici non hanno bisogno di dialoghi; quando c'è da lottare, sono a fianco di chi lotta, senza compromessi o mediazioni e quando ci sarà bisogno faranno come Padre Torres, come i preti baschi, come chi pur credendo nell'esistenza di un dio, crede soprattutto nell'esistenza dei capitalisti che « in grigio » o in « tonaca », sono tutti uguali e tutti da mettere nella lista.

IL RE VESTITO

GLI OSSERVATORI: RE VESTITI DI CARTA STAMPATA

Il ping-pong è improvvisamente entrato nel linguaggio politico di tutti i giorni; chi non sa giocare, si sente frustrato, come la CIA, che fino all'ultimo ha tentato invano di improvvisare campioni da inviare in Cina, insieme ai « pingponghisti » USA in partenza per la « tourné ». Il casino immane che hanno sollevato i commentatori borghesi di tutto il mondo è incredibile. Secondo la mente contorta di questi osservatori l'apertura diplomatica di Ciu En Lai significherebbe un mutamento della linea teorico-politica di Mao Tzetung e « l'inizio di una inevitabile svolta revisionista ».
Noi, inguaribili ingenui, vogliamo credere che questi osservatori (almeno alcuni), non siano neppure in cattiva fede, ma ormai il loro è come un male inguaribile che ha toccato il cervello incancrenito da decenni di diplomazia borghese.
Eppure Ciu En Lai ha ben distinto « la grande amicizia del popolo cinese verso il popolo americano », con l'immutato odio rivoluzionario con cui come al solito **Il Quotidiano del popolo,** attaccava il governo imperialista USA ed esaltava le lotte dei neri e dei radicali americani contro la guerra e per la liberazione. Ecco però che i fefeli servitori della diplomazia borghese hanno minimizzato o taciuto questo secondo aspetto tutti intenti a « commentare » la nuova e più recente apertura diplomatica di Mao mediata dal giornalista americano marxista-leninista E. Snow.
Vediamo intanto qual'è il risultato politico immediato della visita dei giocatori americani nella Cina Popolare. Leggiamo pure dalla stessa stampa borghese che cosa hanno dichiarato questi presunti « cavalli di Troia » inviati dall'Ulisse USA R. Nixon: **Appena lasciata la Cina, il presidente dell'associazione americana di ping-pong ha detto: « Abbiamo la sensazione di lasciare un mondo pulito per entrare in un mondo sporco ». Un giocatore, John Tannehill: « Il sistema Cinese mi piace, vorrei lo si potesse instaurare anche in America ». Larry Lee, campione di origine cinese ha dichiarato: « I miei sentimenti sono strani, ho imparato molte cose; avevo letto sulla Cina informazioni che si sono rivelate false ». La moglie poi di un altro giocatore ha infine detto: « Siamo tutti dispiaciuti di lasciare la Cina; quando sono partita, mi sono messa a piangere ».**
Anche un commentatore fra i più subnormali dovrebbe essere in grado di capire che se degli americani medi tornando in patria con queste idee non potranno che fare propaganda del comunismo tra il popolo americano. **Chi sono allora i cavalli di Troia**, signori conservatori? O meglio chi è **Ulisse**, Nixon o Mao?
Ben fanno in realtà i compagni cinesi ad aprire le porte della Cina agli occidentali, perché ogni occidentale che va in Cina, quando torna ne è di fatto un propogandista volontario o no. Purtroppo è inevitabile che questi signori osservatori non vedano al di là del proprio naso, perché loro « conoscono » la storia e allora i furbetti impiantano parallelismi che poi vogliono difendere fino in fondo.
Per esempio è dal '68 che la menano con l'equazione Mao-Stalin, per cui Mao sarà costretto, come ha fatto baffone a mandare in culo i partiti comunisti occidentali per la ragion di stato. La rivoluzione culturale a questi Tarzan della diplomazia borghese, non è bastata, non lo fanno mica il parallelo con l'involuzione burocratica dell'URSS del dopoguerra! E non fanno neppure il parallelo tra il potere operaio realizzato nella fabbrica in Cina con la persistente divisione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale nelle officine sovietiche; e le comuni, l'armata popolare con ufficiali senza gradi, l'apparato statale al servizio del popolo contro la vita borghese e alienante dei sovietici, con il loro esercito uguale a quello americano, con la loro polizia politica e la loro maledetta magistratura tanto simile alla nostra! Manco per la minchia, nessun parallelo un filo in profondità; un bello schemino e via andare.
Eppure, ancora una volta anche i commentatori meno dotati da mamma natura, avrebbero potuto analizzare anche un solo elemento per evitare di dire tante puttanate: negli anni '50, la stragrande maggioranza di coloro che visitavano l'URSS (perfino militanti del PCI), ritornavano in crisi o comunque colpiti da quello che a ragione definivano « un mondo grigio e squallido », ricordavano la gente « triste e infelice », parlavano del mercato nero, delle calze di seta e di quello che le ragazze russe facevano per procurarsele. Vi ricordate di quell'industriale di Carpi che offriva il viaggio in URSS a tutti i « suoi » operai simpatizzanti del PCI, per fargli « vedere coi loro occhi cos'era in realtà il comunismo? » (sic). E quanti compagni in buona fede hanno abbandonato l'ideale comunista per colpa dei revisionisti sovietici e italiani?
Beh compagni, ci fosse uno straccio d'industriale che oggi pagasse un viaggio in Cina a qualcuno di noi! E ce ne fosse uno di quelli che tornano dalla Repubblica Popolare Cinese che non si sia definito entusiasta di quel popolo meraviglioso!
Non parlo solo di comunisti, ma di borghesi come Sormani, Paternosto, Bocca e revisionisti come Jacoviello e la Macciocchi; a proposito lo sapevate dei casini che hanno dovuto sopportare (soprattutto Jacoviello) questi due quando sono tornati dalla Cina al... PCI? Jacoviello ha fatto un resoconto del viaggio sull'Unità che dalla terza è finito all'undicesima pagina e con tanto di tirata d'orecchi. Un esempio applicato della teoria di Mao « sull'acutizzare le contraddizioni in seno alla borghesia »).
Piccoli cervelli malaticci! Continuate ad « osservare », ad « interpretare » in buona o mala fede i tentativi dei compagni cinesi per approfondire le contraddizioni negli USA e nello stesso tempo continuate a sputare veleno sulle loro sacrosante aperture economiche e diplomatiche necessarie per la sopravvivenza. Perfino «l'Espresso», che raccoglie i frutti migliori del vostro marcio albero, teorizzando « un nuovo libretto di Mao », ha ottenuto il risultato di venire ridicolizzato perfino ad un dibattito televisivo sull'argomento. (v. « Boomerang » del 20 aprile: Galli, Snow, Macciocchi, Parise e altri).

PUBBLICITÀ

TEATRO S. MARCO
Via S. Marco 2 - MILANO
METROPOLIS

FRANCESCO DI ASSISI
Regia: Liliana Cavani - Interpreti: Lou Castel, Marco Bellocchio, Giancarlo Sbragia (1966, Italia). **Venerdì 7 - Lunedì 10 - ore 20 e 22.**

DENTRO IL CARCERE
Regia: Emilio Sanna (1970, Italia). **Martedì 11 - Mercoledì 12 - ore 20 e 22.**

I BAMBINI E NOI
Regia: Luigi Comencini (1970, Italia). **Giovedì 13 - Venerdì 14 - ore 20 e 22.**

YAKOV SVERDLOV
Regia: Serghei Yutkevitch - Interprete: Massimo Strauch - (1940, U.R.S.S., ediz. orig.) - Un film sulla vita di Lenin. **Lunedì 17 - ore 20 e 22.**

IL COMUNISTA
Regia: Yuli Raizman - Interprete: Boris Smirnov - (1957, U.R.S.S., ediz. orig.) - Un film sulla vita di Lenin. **Martedì 18 - ore 20 e 22.**

IL CUORE DI UNA MADRE
Regia: Marc Donskoi - Interprete: Rodion Nakhapétov - (1965, U.R.S.S., ediz. orig.) - Un film sulla vita di Lenin. **Mercoledì 19 - ore 20 e 22.**

FESTIVAL BUSTER KEATON
Montaggio delle seguenti comiche: A Recless Romeo, The Garage, One Week, Scarecrow, Neighbours, The Goat - (1917-1921, U.S.A.). **Lunedì 24 - Martedì 25 - Mercoledì 26 - ore 20 e 22.**

OMAGGIO A MAX LINDER
Selezione dai film: L'étroit mousquetaire, Sept ans de malheur - (1922-1923, Francia). **Giovedì 27 - Venerdì 28 - ore 20 e 22.**

Le tessere si rilasciano presso la Sede della Cineteca Italiana, Villa Comunale, Via Palestro 16, tel. 799.224 e al Teatro S. Marco, Via S. Marco 2, tel. 639.156, prima degli spettacoli.

UNICA SOLUZIONE E' LA DISTRIBUZIONE.
CHI VOLESSE DARCI UNA MANO TELEFONI O CI VENGA A TROVARE:

A MILANO: GUIDO 5463493
A ROMA: PIERO 6371242 - GUIDO 651248
A CREMONA: ROBERTO 24672

CONTROGIORNALE ROSSO

(QUELLO CHE NON DICE LA STAMPA BORGHESE)

AL MSI E AL CORRIERE SAPEVANO TUTTO PRIMA

ROMA: La prima domanda rivolta da Alberto Sensini del Corriere della Sera, al segretario del MSI Giorgio Almirante, nel corso di tribuna politica televisiva di giovedì 18 marzo riguardava i rapporti tra il MSI e il F.N. di Borghese. Almirante ha colto prontamente l'occasione per scindere le responsabilità dei fascisti del MSI da quelle dei fascisti del F.N. La trasmissione televisiva era stata registrata prima che si diffondesse ufficialmente le notizie sul tentato colpo di stato. Chi ha assistito alla trasmissione non può certo credere a una fortunata coincidenza per Almirante, anche per tutti gli interventi di Sensini durante la trasmissione, che parevano addirittura concordati per dare la possibilità al duce del MSI di presentarsi agli italiani come difensore della legalità democratica. **Evidentemente il Corriere della Sera aveva già ricevuto « indiscrezioni » su quanto stava per essere messo in atto dalla magistratura. Non solo il Corriere però, era ben informato. Le stesse indiscrezioni dovevano essere arrivate anche alla direzione del MSI,** dato che, come si rileva consultando i quotidiani, dopo l'ondata di violenze messe in moto in gennaio e infittitasi fin verso la fine di febbraio, dai primi di marzo l'attività squadrista è stata ovunque e quasi del tutto sospesa. Si dice che il mediatore sia stato il segretario della D.C. Arnaldo Forlani. Solo dopo essere usciti indenni col MSI dalla prima fase delle indagini, i missini hanno ripreso le loro imprese squadristiche, confortati anche dal fatto che i giornali « indipendenti » rivolgevano la loro più ampia attenzione (coincidenza anche questa?) verso le imprese della « Brigate Rosse » e successivamente trasformando bande di malviventi fascisti e sbandati di tutti i generi in tupamaros o maoisti.

ROMA: IL PSDI SCAVALCATO

La questura della capitale, rivolgendosi direttamente al ministro degli interni Restivo a proposito della faccenda Borghese, ha scavalcato anche il capo della polizia Angelo Vicari, oltre che ai carabinieri, sette o otto alti ufficiali dei quali vengono sospettati di simpatizzare se non addirittura di essere collegati con il Fronte nazionale. Questo spiega come mai siano stati i socialdemocratici, ai quali Vicari è notoriamente legato, a lamentare sia che i carabinieri fossero stati tenuti fuori dal caso, sia che vi fosse stata una fuga di notizie sul complotto. D'altronde la fuga di notizie è stata voluta soprattutto perché Borghese avesse il tempo di eclissarsi, evitando di diventare un testimone che avrebbe potuto coinvolgere molti e gran parte « insospettati » rappresentanti dei pubblici poteri.

ROMA: Il SID, Servizio informazione difesa, era da tempo al corrente delle forze e dei piani di Valerio Borghese. Un uomo del SID era diventato, da tempo, uno dei collaboratori più vicini del principe. Tuttavia, l'intervento del SID si è limitato a provocare il contrordine nella notte dal 7 all'8 dicembre, durante la quale la congiura, che sarebbe dovuta esplodere, fu invece congelata. Perché Borghese accettò di prendere questa decisione? Egli era la figura più importante della cospirazione soprattutto simbolicamente. Era il punto di riferimento convenzionale, ma l'esito reale del complotto era in altre mani, cioè in quelle di alti ufficiali, soprattutto dell'esercito e della marina (alla quale i piani previsti affidavano tutti gli impegni logistici). L'appoggio di questi militari o dei più importanti fra essi è però venuto meno, non si sa per quale motivo specifico. Era in gioco la scelta fra le due vie battute dall'estrema destra dopo la riorganizzazione del fascismo, scelta insistentemente sollecitata dall'opera di mediazione e unificazione patrocinata da Almirante, in vista dell'avvento « legale » di una repubblica presidenziale. Borghese è stato abbandonato al suo destino, oggi, allo scopo di riqualificare l'intera destra, « maggioranze silenziose » e **Corriere della Sera** compresi. La notizia, non pubblicata dai giornali tradizionali, che circa 700 ufficiali sono rimasti per qualche tempo agli arresti domiciliari, probabilmente in attesa che si chiarissero le idee, sembra confermare questa ipotesi, e inoltre dimostra il proposito dei pubblici poteri di coprire ogni responsabilità, pur di non intaccare il prestigio di istituti, confusi, come sempre, con le persone fisiche che ne fanno parte.

MILANO: CARNE DA SERRATA IN ARRIVO DA REGGIO

Sono giunti al sindacato fascista della C.I.S.N.A.L. da Reggio Calabria, liste di disoccupati che si sono « battuti bene » durante i mesi della rivolta reggina.

Le liste servono per raccomandare ai padroni milanesi questi sottoproletari sbandati, come spie e picchiatori fidati da assumere e intrufolare tra gli operai. Parecchi di questi elementi sono stati recentemente assunti come operai alla Snia di Varedo e alla Innocenti.

ISCRITTO ALL'ALBO IL CAPOSQUADRA MISSINO

MILANO. Il gruppo di una quindicina di fascisti, quasi tutti minorenni, che la sera di giovedì 25 marzo in piazza Piola ha aggredito due giovani di sinistra che avevano commentato ironicamente uno dei soliti volantini provocatori, era diretto e manovrato dal giornalista pubblicista Leopoldo (Leo) Siegel, nato a Torino il 17 gennaio 1940, iscritto al MSI, addetto alla sezione propaganda della « Giovane Italia » e uomo di fiducia di Franco Servello.

CRONACA LOTTE E REPRESSIONI

ROMA 5 aprile: Compagni di « Lotta Continua » e « Potere Operaio » mobilitano oltre mille baraccati per occupare tre palazzi dell'Incis, nel quartiere di Centocelle. Dalle finestre delle case occupate: bandiere rosse e striscioni di lotta; tutt'intorno poi, barricate erette con assi e filo spinato. Alle 5 del mattino l'intervento poliziesco: oltre duemila celerini: due ore di combattimento e infine la polizia ha ributtato sulla strada i senza tetto. Ora però si sono ancor più rinsaldati i rapporti tra i proletari baraccati e i compagni dei gruppi rivoluzionari. Quindi, nonostante la sconfitta militare del popolo contro la forza bruta dello stato borghese, importante è stata la vittoria politica del popolo in lotta.

LUINO: « Lotta Continua » è stata scelta come bersaglio di azioni provocatorie che potrebbero anche essere il preludio di una massiccia operazione repressiva. Tre gli episodi: tempo fa sono state segnalate a Luino quattro persone che, presentandosi scopertamente come « militanti di L.C. », cercavano insistentemente di mettersi in contatto con venditori di armi. Successivamente sono stati messi in circolazione, con la falsa firma dello stesso gruppo politico, dei volantini in cui si denunciava il sindaco uscente per aver rilasciato un assegno di 17 milioni a favore della DC. In un secondo volantino si invitava il pubblico a una manifestazione esortandolo a prepararsi all'« ultima battaglia » per il 23 marzo. I compagni di « Lotta Continua » erano del tutto estranei alle « rivelazioni » del primo volantino e all'appello del secondo com'era all'oscuro delle attività di quei quattro misteriosi personaggi che hanno fatto di tutto per farsi notare proclamando ai quattro venti il « loro » credo politico insieme alle « loro » intenzioni di rifornirsi di armi.

TORINO 12 aprile: Alle Nuove i detenuti celebrano il secondo anniversario della rivolta del '69. Questa volta però non si fanno più fregare dalle promesse di ammodernamento: sfasciano tutto quello che si può sfasciare. Solo una trentina di detenuti per lo più « liberanti » si dissociano dalla rivolta che coinvolge i mille e più reclusi. Davanti alla terra bruciata fatta in carcere, le autorità pare si siano finalmente convinte a rifare un carcere nuovo e (nei programmi) un minimo dignitoso. Probabilmente hanno fatto i conti su quello che poteva costargli una rivolta simile ogni anno.

ROMA 16 aprile: Manovra coordinata del prefetto Mazza e dei fascisti del « comitato anticomunista ». **Un giorno prima della loro squallida adunata Milanese (poi proibita), viene reso pubblico un dossier su Milano,** redatto dal prefetto nel dicembre del '70; il titolo ripreso da due giornali filofascisti (PSDI e MSI): « Ventimila estremisti a Milano ». La cosa non merita nessun commento tranne forse un « fosse vero! ».

MILANO 17-18-19 aprile: Sciopero della fame a S. Vittore ad opera della maggioranza dei detenuti. Caso strano la notizia è stata subito comunicata ufficialmente alla stampa dal direttore del carcere, simpatizzante fascista Alfonso Corbo. Forse però questa insolita sollecitudine non era così strana, infatti c'era ancora l'odore di bruciato proveniente dai ruderi delle « Nuove » Torinesi.

MILANO 17 aprile: Un militare di Perugia, Renato Rosi si è dato fuoco alla caserma « Santa Barbara » durante il concorso ippico. Il supremo sacrificio nella lotta contro l'esercito dei padroni.

MILANO 22 aprile: Ancora una volta l'Università Statale è stata presa di mira dai teppisti fascisti. Esperimentato per la prima volta il napalm fatto in casa, con scaglie di sapone e materiale.

MILANO 24 aprile: I fascisti sparano dieci colpi di rivoltella contro alcuni compagni intenti ad attaccare manifesti. Sfasciata l'auto dei teppisti e arrestati dalla polizia due dei topi di fogna rintanati in un bar.

MILANO 25 aprile: Manifestazione antifascista, parecchie migliaia di compagni sono sfilati dalla Statale in piazza Duomo: comizio antifascista e antirevisionista di Mario Capanna.

ROVIGO 26 aprile: Ancora una sparatoria di teppisti fascisti contro compagni: una statistica a Milano dice che un fascista su due gira armato.

27 APRILE: è uscito « Il Manifesto » quotidiano, da come è impostato, lo riteniamo utile per seguire le lotte in Italia, ogni giorno.

MILANO APRILE: HAPPENING A PALAZZO DI GIUSTIZIA. Chi volesse vedere un bell'esempio di processo come si immagina li debbano fare in Grecia o in Brasile non deve fare altro che andare alla seconda sezione del tribunale di Milano dove processano Braschi Faccioli, eccetera. Diretto da un presidente (Curatolo) di cui ci hanno detto che ha studiato in Germania negli ultimi anni trenta, che abbia presieduto i processi per le bombe in Sud Tirolo, per i fatti di Reggio Emilia e da un giudice a latere (Danzi) di cui uno del pubblico diceva: « Se di notte quello mi chiedesse l'ora gli darei subito l'orologio senza una parola. », il processo si va rivelando una montatura da armata brancaleone di poliziotti. I resoconti dei giornali danno un immagine molto pallida di ciò che succede durante le udienze: più che la « ricerca delle verità » la faccenda sembra un happening, coi testi d'accusa che sembrano usire da un circo equestre. Le cose che più danno fastidio, oltre naturalmente alla partigianeria dei magistrati, è la voce sgradevole del presidente, che raggiunge toni di sguaiataggine quando, dopo mezzogiorno, la fame gli scatena l'aggressività; l'aria da sadico domenicano inquisitore dell'« a latere », la voce livida, educata delle Zublena, che fra il sacco di palle che ha contato ha avuto un solo attimo di sincerità quando ha scritto a Braschi che dato che De Peppo, Petrosino, Amati, Curatolo erano i peggiori magistrati di Milano ed erano dei fascisti e dato che il processo era politico gli ordini arrivavano da Roma.

Uno degli obbiettori di coscienza dei quali abbiamo parlato nel numero scorso; Giorgio Jacuzzo di Udine presentatosi alla visita di leva dopo più di due mesi di intensa attività antimilitarista ha distribuito nella caserma del distretto decine di dichiarazioni e di volantini contro l'esercito a coscritti, militari e graduati. Dopo due giorni si è visto consegnare il congedo definitivo, senza provvedimenti a carico.

CREARE 10, 100, 1000 COMUNI

Il 26 marzo 1971, alle 4 del mattino, 65 compagni venivano arrestati a Srinagar, capitale del Kashmir occupato dalle truppe di Indira Ghandhi. I compagni erano stati sorpresi in assemblea nella comune « takkia », e portati via. Il fatto è abbastanza singolare poiché una buona parte dei compagni arrestati, venivano schedati, come « monaci » marxisti-leninisti, accusati di aver importato e propagandato le idee e gli scritti di Ché Guevara e del presidente Mao Tse Tung, che sono rigorosamente vietate in tutta l'India.

In effetti, proprio monaci non sono: sono un gruppo di persone che, probabilmente, stanno portando avanti la più antica comune del mondo, fondata circa 500 anni fa da un pittore di Bokhara, Mohinuddin Nakhsbandi.

In questo posto, dove abbiamo vissuto un paio di mesi, la vita si svolge così: all'inizio di ogni stagione, tutti coloro che vogliono parteciparvi si riuniscono e si dividono i compiti da svolgere durante i restanti tre mesi. La Takkia infatti si occupa di medicina, di musica, di pittura, di agricoltura, di cura e di studio delle malattie nervose, di raccolta delle tradizioni locali e, soprattutto, di politica.

Ogni membro della comune, dopo aver studiato uno di questi soggetti, vivendo e lavorando insieme ai più vecchi, si sceglie l'incarico che può cambiare ad ogni stagione, e lo esegue.

C'è chi fabbrica medicine con le erbe e le distribuisce al popolo e le vende ai ricchi, c'è chi s'incarica delle pulizie poiché la Takkia è un rifugio per tutti coloro che non hanno casa, e quindi bisogna mantenerla pulita (gli ospiti possono collaborare con denaro se ne hanno o facendo quello che sanno fare, se sanno fare qualcosa).

C'è poi chi suona, per mantenere vive le tradizioni folkloristiche locali, per insegnare ai più giovani, e per rasserenare l'atmosfera.

C'è chi lavora nei campi, donati alla comune dai simpatizzanti e da gente che è venuta a farne parte, i cui prodotti servono per essere mangiati o per essere venduti o per essere scambiati quando è necessario alla comune qualcosa che essa non produce.

La produzione più importante della comune, ad ogni modo, sono le idee libertarie; questo è l'unico posto nel raggio di migliaia di chilometri, dove gente di origine indù, cattolica o mussulmana vive insieme, senza scannarsi, è anche l'unico posto dove gli occidentali, che sono « intoccabili fuori casta » nel resto dell'India e del Pakistan, sono accolti e trattati da pari a pari; è l'unico posto dove i guerriglieri di Al Fatah, che contrabbandano le opere di Mao e combattono gli imperialisti indiani, trovano sempre rifugio e un valido sostegno. Ed è un grosso rischio, perché adesso i 65 compagni della comune e guerriglieri sono in attesa di una condanna che può arrivare fino all'ergastolo.

Vediamo ora qual'è la situazione nell'Italia del Nord dove il problema non è come in India, solo sottrarre il prodotto all'accumulo del capitalismo, ma anche quello di sottrarre l'individuo dalla morsa del consumo, imposta dalla logica del neo-capitalismo avanzante.

Credevamo di importare chissà quale novità, tornando a casa con quell'esempio di comune ancora attiva e funzionante dopo 500 anni di lotta.

Credevamo, come stava scritto nei giornali di qualsiasi paese, che le comuni in Europa non esistevano, o se c'erano, stavano chiudendo, in un oceano di recriminazioni a causa dell'estremismo utopistico dei loro componenti.

In poche parole, credevamo in un sacco di balle, accuratamente pubblicizzate soprattutto da riformisti e « progressisti », puttane che si davano da fare come matti per dimostrarci che la vita borghese, il lavoro borghese, erano l'unica strada giusta. Rimanessimo pure nella merda, ci dicevano tutti quanti, che poi, il giorno della rivoluzione qualcuno ci avrebbe avvertiti, e tutti insieme, al loro segnale, avremmo girato l'interruttore e si sarebbe acceso il sol dell'avvenir. Per nostra fortuna, c'era dappertutto della gente che qualcosa aveva intuito, e si stava dando da fare per mettere in pratica **subito** quella famosa rivoluzione.

Questi compagni hanno capito che non si può fare i « rivoluzionari a mezzo serviizo », per qualche ora al giorno, staccando durante il week-end.

Questo è senz'altro positivo, poiché ci indica che l'esigenza di vivere le proprie idee ad ogni livello e subito, non è uno sforzo per eroi isolati poiché è chiaro, per averne le balle piene di compromessi e di equivoci, basta avere un po' di coscienza che ogni ora passata vivendo da borghesi, tra i borghesi non significa altro che un po' di cervello in più, anestetizzato, reso ineto a pensare liberamente, conquistato dal nemico di classe.

Significa che accettare solo le forme di lotta tradizionale, spesso vuol dire fare il gioco del nemico di classe.

Vuol dire reprimere e reprimersi, vuol dire trasferire nella nuova società nata dalla rivoluzione, tutte le contraddizioni e le frustrazioni propinateci dalla borghesia.

Compreso questo: che si deve rivoluzionare sé stessi, subito, nei pripri rapporti con gli altri sessi, con la natura e le cose che ci circondano, la comune diventa un corollario logico, quasi inevitabile del pensiero di ogni compagno. (Se il compagno crede di risolvere i propri problemi affettivi, familiari, sessuali, creativi, tutti assieme, il giorno dopo la rivoluzione, venga a dirci come e noi lo ringrazieremo. Ma se pensa che non è così, si domandi allora se crede di essere veramente utile alla rivoluzione, reprimendo e comprimendo tutte quelle nevrosi non risolte che il sistema gli regala ogni giorno).

A questo punto vediamo qualche esempio di comune che esiste o che tenta di esistere.

C'è la comune di città che è quella più diffusa, dove i compagni si riuniscono per difendersi materialmente e psicologicamente dalla stretta del sistema. Io ho vissuto in una di queste di compagni libertari; eravamo circa una quindicina riuniti in un solo appartamento, la comune produceva oggetti di artigianato; collane, braccialetti, borse e borsette di pelle.

I compagni inoltre, vendevano bigiotteria, camicie e oggetti d'arte orientale che alcuni di essi riportavano dai loro frequenti viaggi.

Tutto questo veniva venduto per le strade su bancarelle improvvisate, attendendo il momento di poter aprire un piccolo bazaar-galleria d'arte dove poter esporre e vendere tutte le opere d'arte e d'artigianato dei compagni. Questa galleria avrebbe dovuto funzionare anche come centro di ritrovo, per riunioni, gruppi di studio, proiezioni, per i compagni di lotta e delle altre comuni. Contemporaneamente esisteva una comune agricola in Piemonte, abitata da compagni anarchici, marxisti-leninisti e da hippies di passaggio, che doveva produrre tutto il possibile per sfamare i compagni delle due comuni, e per funzionare da valvola di sfogo per quelli che vivevano in città.

La comune di città fu chiusa dalla polizia ai primi di marzo, col solito pretesto del sovraffollamento e della conseguente inagibilità dei locali. La comune agricola ebbe vita più lunga, divenne famosa, ne parlarono i giornali, molti compagni portarono materiale e denaro, venne perfino una delegazione di metalmeccanici del luogo, ma rimasta senza il « centro » di città, divenne ben presto un « ghetto » intellettuale, dove i compagni persero di vista a poco a poco la realtà della lotta.

Questo è il pericolo che corre ogni comune agricola poiché di fatto i problemi pratici sono tali e tanti da risolvere che l'azione politica « esterna » rischia sempre di essere messa in secondo piano.

LA COMUNE CINESE

A questo punto non possiamo dimenticare le comuni cinesi dove si sta portando avanti il più vasto e impegnativo discorso della comune agricola dopo la « presa del potere ».
La comune media cinese ospita dalle 20.000 alle 30.000 persone e coltiva dai 1.000 ai 2.000 ettari di terreno, produce in proprio tutti gli attrezzi piccoli e medi necessari all'agricoltura, contiene in genere anche una piccola acciaieria, officine per la riparazione dei trattori e delle pompe.
Ospita asili, scuole elementari e secondarie, almeno un ospedale ed alcune infermerie, dove coesistono la medicina tradizionale (erbe, agopuntura, massaggi e ginnastica terapeutica) e la medicina occidentale.
Le prime sono state fondate sul finire del 1958; la costituzione delle comuni e delle aziende agricole di tutto il popolo, è legata essenzialmente allo sviluppo delle forze produttive e alla crescita della coscienza delle masse.
Prima c'erano le cooperative, che Liu Shao Chi avrebbe voluto mantenere. Quel sistema basato sulle « 4 libertà »: di profitto, di compravendita dei terreni, di assumere mano d'opera salariata, di responsabilità individuale, che stava portando la'gricoltura cinese di nuovo verso il capitalismo.
Dopo la rivoluzione culturale proletaria i membri delle comuni del giugno 1967 dopo quel momento di critica rivoluzionaria, hanno votato contro la conservazione delle cooperative e in ogni comune, in ogni brigata, in ogni squadra, è stato fondato il comitato rivoluzionario di triplice unione: composto da quadri rivoluzionari, rappresentanti delle masse, membri della milizia popolare.
L'aspetto importante della lotta di classe della comune è impedire che la scuola sia diretta dai vecchi intellettuali, chi effettivamente dirige la scuola sono contadini poveri e medi degli strati inferiori. Materie d'insegnamento sono: le opere del presidente Mao, la conoscenza dell'industria dell'agricoltura, la conoscenza scientifica, l'insegnamento della lotta di classe. Il Partito è presente come organo dirigente, basato sul principio del centralismo democratico. Nella comune agricola cinese le cosiddette malattie nervose sono praticamente assenti, dato molto importante, e le malattie mentali anch'esse estremamente rare, vengono curate nelle comuni per mezzo dell'agopuntura e di erbe medicinali. Solo in casi estremamente gravi, peraltro quasi inesistenti, ci sono cliniche specializzate nelle grandi città, dove il trattamento, oltre a ginnastica ritmica, di massaggi, ha alla base il concetto per cui l'individuo non deve essere ulteriormente escluso dal resto della società, ma al contrario, deve essere in maggior misura degli altri, trattato come un fratello, un amico, un compagno.

LA COMUNE È LA CELLULA DELLA STRATEGIA ALTERNATIVA

La **Comune** è l'esperienza che unisce in tutto il mondo i gruppi politici giovanili dagli hippy, ai freaks, ai drop-out cioè a chiunque, anche senza aver fatto una approfondita analisi politica, rifiutata di lasciarsi **contaminare** fisicamente e mentalmente dall'inquinamento vitale e culturale prodotto dal **MOSTRUOSO SISTEMA CAPITALISTICO.**
Solo vivendo insieme, solo non dovendo **rendere conto a nessuno** delle proprie azioni e dei propri pensieri se non ai compagni e ai fratelli che hanno fatto una scelta radicale, si può diventare **diversi**, produrre lavoro, cultura, strategie alternative.
E' in AmeriKa e in Inghilterra che è nata dai giovani la teoria e la strategia dell'ALTERNATIVA.
La rabbia e l'odio di classe non vanno certamente addomesticati, come tentano di fare in tutto il mondo i borghesi, ma fino al momento della rivoluzione vanno usati con intelligenza. Vanno soprattutto **vissuti.**
La nostra rabbia deve trasformarsi in **coscienza politica**, il nostro odio per i nemici deve essere AMORE per i fratelli e i compagni. Questa è l'unica via per salvarsi dall'inquinamento mentale. La rivoluzione va fatta contemporaneamente dentro di noi e fuori di noi. VOGLIAMO LA RIVOLUZIONE SUBITO. VOGLIAMO LA FELICITA' SUBITO. FACCIAMO DIECI, CENTO, MILLE COMUNI.
Questi sono le parole d'ordine con cui i compagni e i fratelli di tutto il mondo si sono mossi e si stanno muovendo. **PARADISE NOW, LIBERATION NOW** vogliono dire smettere di menarla, di coprire le nostre miserie con il falso impegno politico, ricordandosi che il sistema non teme le parole ma i **FATTI.**
Guardiamoci per un attimo come siamo: è cambiato il nostro rapporto con gli altri? Abbiamo imparato a fare l'amore in modo libero? Abbiamo superato la proprietà privata del nostro uomo o della nostra donna? Che cosa insegneremo ai nostri figli?
Ma le contraddizioni borghesi non si superano senza la rivoluzione. CHIARO. E QUANDO INCOMINCEREMO A FARLA?
Le nostre coppie rivoluzionarie non fanno paura ai borghesi: o sono sterili o allevano figli nevrotici. Di BAMBINI NOSTRI, comunque, in giro se ne vedono ben pochi.
I fratelli e i compagni di altri paesi hanno capito che i **bambini sono la nostra ricchezza.**
I fratelli e i compagni che hanno già 30-40 anni hanno capito che essere giovani non è un fatto fisico ma mentale. Per rimanere giovani e rivoluzionari la nostra alternativa di vita sono le comuni. Allora ci accorgeremo che è un fratello chiunque vive in una comunità libera (anche se non politica) e che tutti dobbiamo lavorare per creare la **LIBERA TRIBU' UMANA.** Per capire che cosa significa **tribù** bastava essere a Londra la scorsa estate, al primo raduno del MOVIMENTO DELLE COMUNI.

Ci si sarebbe aspettati una assemblea, invece è stata una grande **festa tra fratelli.** Ragazzi, ragazze, gruppi e coppie e tantissimi **bambini incredibilmente felici** che suonavano, ballavano, offrivano a tutti ciotole di riso macrobiotico. Poco rivoluzionario? Ma era in un parco della città, diventato il **LORO PARCO**, improvvisamente tutelato dalle **LIBERE LEGGI DELLA TRIBU'**: felicità, amore, fratellanza, difesa dai nemici.

Solo così di anno in anno diventeremo diversi. Lavoreremo dentro e fuori di noi per diventare **diversi** da quei poveretti dei nostri genitori, **diversi** da chi ci ha educato, da chiunque e da qualunque cosa ci avveleni la mente, ce la programmi su circuiti prefissati. C'è ancora qualcuno che si illude attraverso la Kultura o la scienza di essere libero: e non si accorge che è solo la **vita**, è solo l'ESPERIENZA ad allargare la nostra coscienza.
Da quando siamo nati, la società attraverso la sua Kultura e le sue istituzioni, **la famiglia al primo posto,** ha castrato e FALSIFICATO ogni nostra sensazione, ogni nostro istinto, ogni nostro desiderio. La stinto, ogni nostro desiderio. **La funzione della famiglia è quella di reprimere ogni impulso spontaneo e creativo sostituendolo con una falsa sensazione di sicurezza (questo lo dice il compagno Laing, vedi « La politica dell'esperienza » Feltrinelli editore, di negare la morte evitando la vita, di creare l'UOMO A UNA SOLA DIMENSIONE.**
Ma i fratelli e le sorelle del circolo delle erbe, i fratelli che riscoprono la via orientale ci testimoniano che l'uomo ha da esplorare infinite dimensioni dentro di sé e dovrà farlo presto se non vorrà essere annientato da quello che lui stesso con le sue mani ha prodotto fuori di sé: sfruttamento dell'uomo sull'uomo, barbarie, torture, uccisioni, inquinamento totale. Vivere insieme, creare una comune, una comunità, incominciare a pensare in termini di « **TRIBU'** » significa **diventare diversi.** E se non

Emmanuel Petrakis, Cité SNCF, n. 7 de St. Marcelin, Veynes, 05, France.

VOGLIAMO CREARE UNA COMUNE EROTICA

Siamo un coppia di poco più di trent'anni con quattro bambini piccoli. Abitiamo in un appartamento di cinque locali a Veynes, Hautes Alpes (Veynes è un villaggio francese di 4.500 abitanti, situato in una verde spianata a 800 metri di altezza e circondato da montagne. Il tempo è in prevalenza secco e solatio) e abbiamo preso in affitto un pezzo di terra dove coltiviamo verdure e alleviamo polli.
*Vorremmo formare una comunità affettiva (**love community**) con altre persone che desiderino unirsi a noi. Desidereremmo metterci in sintonia con le vibrazioni della natura (gli elementi, i vegetali, gli animali) e mediante questo giungere alla comprensione e all'empatia reciproche di cui la comunione erotica, il canto, la danza sono le principali espressioni. Eros è una forza vitale che pervade globalmente il corpo e la mente e che produce la nostra energia creativa. La società tradizionale lo reprime e ne consegue la perversione di altre energie vitali.*
Le qualità personali essenziali in questa impresa sono una piena e costante dedizione agli scopi della comunità, stabilità emotiva, un vero desiderio di esplorazione e completamento sessuali, apertura verso l'accettazione di nuovi modelli di vita e l'apprendimento di capacità pratiche, amore per la vita all'aria aperta, per i bambini, per gli animali. Vorremmo viaggiare verso nuovi mondi di percezione, ma con mezzi naturali, non con stimolanti artificiali.
Intendiamo affittare una fattoria per la prossima primavera; nel frattempo sono disponibili nel centro di Veynes due appartamenti in un vecchio edificio che vengono ceduti in affitto gratuito, in cambio di piccole riparazioni e miglioramenti. Vorremmo essere autosufficienti; le nostre basi economiche dovrebbero fondarsi sulle varie capacità dei partecipanti. La semplicità materiale è alla base della nostra vita.
Se siete interessati, mandateci per favore i vostri dati e l'indicazione delle vostre capacità, accludendo un biglietto risposta internazionale.

incominceremo a vivere, pensare, agire in modo diverso, compagni, come possiamo illuderci di preparare la rivoluzione?

Capitale, padroni, sfruttamento, guerre, questa è violenza sulla pelle del proletariato che istintivamente non crede alla democrazia dei padroni, mentre gli studenti nel loro inconscio (come direbbero gli psicanalisti) ci credono. L'ultimo episodio è stata **l'atroce strage all'Università di Dacca**, Bengala, nel Pakistan orientale. Dormivano tranquilli, studenti e professori nell'Università occupata dopo aver giocato alla guerra, ma sono arrivate le mitragliatrici e i carri armati e hanno avuto un lavoro facile.

Vivere in modo diverso vuol dire vivere queste cose sulla pelle. E in famiglia non può succedere, non si può cambiare modo di pensare sposandosi in chiesa per non far dispiacere ai « vecchi », pensando alla vita di coppia in termini di possesso e gelosia, ai figli come dei prolungamenti di se stessi. Neanche il proletario può cambiare modo di pensare senza vivere in un collettivo: **la presa di coscienza in fabbrica non basta.** Fuori c'è un mondo subdolo e violento in agguato: moglie, figli, casa, lavoro, TV, partita, soldi che non bastano, figli da far studiare. Ma studiare COSA? Ovvio: i programmi già preparati da introdurre nei cervelli in modo da non correre il rischio che si mettano a pensare. NOI NON VOGLIAMO QUESTO. NOI VOGLIAMO INIZIARE LA RIVOLUZIONE SUBITO. LA COMUNE E' LA CELLULA DELLA RIVOLUZIONE CULTURALE.

E' questa la direzione di vita e la direzione mentale in cui stanno camminando i giovani del MOVEMENT inglese, americano, olandese. Ecco cosa scrivono i compagni inglesi del **Movimento delle Comuni: « Tutto il nostro modo di vivere cambierà: cambierà il nostro modo di pensare, di stare insieme, di ridere e di fare l'amore, cambierà il nostro punto di vista su ciò che è vietato e permesso, su ciò che si deve e non deve fare. Cambierà il nostro senso dell'umorismo, il nostro modo di usare razionalità ed emozioni, cadranno finalmente i ruoli uomo-donna, genitori-figli, non si potrà più sopportare di seguire ciecamente un leader, anche se appartiene al proprio gruppo politico.**

Dopo una esperienza felice di vita insieme gli « altri » ci sembreranno « pazzi », totalmente schizofrenici, volutamente e cocciutamente infelici.

Ma una comune isolata è un paradosso. Per questo abbiamo bisogno di unirci in un Movimento di comuni, di gente che lavora insieme, di amici con cui poter stare perché parlano il nostro linguaggio e credono e sentono le stesse cose che noi sentiamo. Noi vogliamo creare una cultura alternativa che ci aiuti a realizzare una **rivoluzione continua.** Per questo non dimentichiamo che **la cultura alternativa è sempre in movimento:** non avremo mai il diritto di imporre un nostro ideale o un nostro valore a un fratello o a un compagno e tantomeno ai nostri bambini ».

Questa è la traduzione libera da un libro ciclostilato dal COMMUNE MOVEMENT inglese, che riporta le esperienze, i programmi, i progetti delle comuni di tutta europa. Esiste anche un giornale. Potete richiederlo a « BIT », 141 Westbourne Park Road, London W.11.

UNA VITA, COMPAGNO

A 10 anni: educazione repressiva
A 12 anni: prime incazzature
A 15 anni: contestazione (famiglia permettendo)
A 18 anni: Marx-Lenin-Mao Tse Tung (avete già fatto l'amore?)
A 21 anni: attività politica (e assegni familiari per gli studenti)
A 23 anni: Io la amo, ma l'impegno politico è più importante...
A 25 anni: Matrimonio in chiesa (per non far morire i vecchi di crepacuore). I matrimoni civili sono il 5 per mille, le coppie libere 0,000001 per mille.
A 30 anni: Primo figlio, lavoro borghese (ma c'è sempre la politica...). Se anche la moglie è militante il figlio finisce dalla nonna.
A 35 anni: Casa - automobile - lavoro - chiavate coniugali nel weekend. Per i figli (che rompono sempre le...) educazione più o meno repressiva.

AMEN - IL CICLO BORGHESE RICOMINCIA - RAGAZZO, RAGAZZA FATTI AVANTI FINCHE' SEI IN TEMPO! SE NON SI VIVE INSIEME, SE NON SI FA UNA COMUNE, CRESCERE VUOL DIRE ESSERE FOTTUTI.

QUESTA ESTATE RIUNIONE DELLE COMUNI:

— A COPENAGHEN
— AD AMSTERDAM

In Danimarca il « Ko-Koo » (coordinazione comuni) sta preparando un raduno internazionale per l'estate 1971. Scrivete per informazioni a: Bodie Molgerg, Dortheavet 93, 2400 Copenhagen, NV, Danimarca. Se andate, (è un ottimo modo di impiegare soldi e vacanze) potrete avere gl iindirizzi delle comuni cittadine o agricole che sono circa 65.

Il luogo di riunione potrebbe anche essere Amsterdam, ma i pigs la scorsa estate hanno usato modi scortesi. Per notizie ed indirizzi dei comuni scrivere a: Morannan Group, Postbus 10065, Amsterdam, oppure a Release, Bethanientreet 9-11, De Moor, Amsterdam Centre, telefono: (020) 225990/228851.

SE ANDATE A LONDRA:
La sede del Commune Movement è presso Bit. 141 Westbourne Park Road London W. 11.

Nel prossimo numero parleremo di una comune Siciliana aperta. Se intanto volete avere un contatto diretto scrivete a:
Carlo Silvestro - Fermo Posta Terrasini - Palermo.

IL BOCCA DELLA VERITÀ

Io penso che né Renzo De Felice, né Paolo Spriano, né Leo Valiani siano ridotti come risulta dalle interviste sul fascismo apparse il mese scorso su Giorno. L'autore di questo scempio è Giorgio Bocca, con le sue domande scarsamente significative, con le sue osservazioni deliranti.

Dice: « Il fascismo tradizionale anticipava, in certo qual modo, la strategia maoista di conquistare la campagna per far poi cadere le città, come pere mature. Oggi è l'opposto: è quasi assente nelle campagne e agisce nelle città ». Ugh. Dovremo pur dirglielo a Mao che qui è stato preceduto dalle squadracce e nella « strategia » poi. Il fatto che poi oggi il fascismo preferisca le città (come tutti, dal momento che le campagne vengono abbandonate) è in questo caso dimostrato dai fatti di Reggio naturalmente; il nostro non si pone neanche il problema di una analisi strutturale della rivolta; i fascisti c'erano? si gridavano slogans municipalisti? e allora basta, i moti sono di destra, tutto il resto non conta. Ma come la mettiamo allora col brigantaggio calabrese di fine secolo? I briganti erano o no pagati dai Borboni? Dicevano sì o no di volere una restaurazione in funzione anti-Savoia? E allora erano rigurgiti borbonici, dico bene dr. Bocca?

Accennando a Giolitti Giorgio Bocca sintetizza: « un democratico, il padre della nuova democrazia italiana... ». Chissà come sarebbe stupito il vecchio Giovanni se sapesse di avere ancora degli estimatori nella « cultura socialista ». Povero Salvemini quanto fiato sprecato! Per vent'anni Giolitti amministrò il potere come un patrimonio personale, usando il più bieco trasformismo dal quale alla fine fu travolto. Espressione di un'Italia gretta e provinciale senza idee ma con troppo buon senso, senza tensione innovativa ma con sprezzante indulgenza verso le masse, questo è stato il « padre della democrazia ».

Prosegue Giorgio Bocca: « Nella Germania che diventa nazista c'è un altro fenomeno singolare: l'oscillazione, il pendolo continuo di molti gruppi intellettuali, studenteschi, fra estrema destra ed estrema sinistra. Si pensi al Goebbels delle origini, lacerato fra l'odio per il Führer reazionario e l'amore per il Führer rivoluzionario, assisteremo anche noi a queste oscillazioni? » Sofri, Meldolesi, Capanna e voi compagni, non oscillate? Ma è senza dubbio perché manca un Führer se non chissà a quali lacerazioni assisterebbe il Bocca! Forse bisognerebbe studiare un po' la storia e la cultura tedesca prima di proporre certi paragoni che hanno l'unico risultato di intorbidare le acque.

In quanto agli storici, dice Spriano nel corso dell'intervista: « L'esercito non è fascista come nel '21 e forse non lo sarebbe neppure la polizia se non si commettesse da parte di certi giovani l'errore di insultarla indiscriminatamente ». Fino ad un certo punto siamo d'accordo: la polizia va attaccata ai suoi livelli responsabili (Guida, Calabresi, Santillo, Bonanno ecc.), gli agenti di PS sono invece sottoproletari in divisa e non andrebbero insultati anche se sotto le botte o davanti al cadavere di un compagno è difficile qualche volta sottilizzare. Ma quando Spriano sostiene che forse la polizia è fascista perché *noi la insultiamo... euh là, neanche fossimo dei mass media! E poi che stranezza di teoria comunista dello stato borghese! Ma davvero Spriano crede che senza di noi la polizia sarebbe democratica? Con quel testo di legge, con quei manuali d'insegnamento, con quell'apparato, con quei questori, con questo governo? Dice ancora lo storico P«C»I: « E' una sciocchezza estremistica affermare che il sistema voglia omogeneamente le riforme e che in ogni caso i riformatori siano servi utili al sistema ». Gli « estremisti » dicono un'altra cosa e cioè che ci sono tante contraddizioni all'interno del capitalismo e che i riformisti sono utili solo a una parte del sistema. Leo Valiani invece afferma curiosamente che, contrariamente al '20-'21: « Oggi le squadre sono poco numerose ed essenzialmente composte da picchiatori. Non escludo che abbiano armi, ma per ora non le abbiamo viste ». Dobbiamo rispettosamente contraddire questo maestro di antifascismo: le armi ci sono; solo che quando la polizia deve cercarle diventa stranamente miope e torda (Vedi Cronache lotte e repressione). Salvo a scattare quando le armi sono della sinistra (per esempio caso Costelloni: trovate due pistole nello studio del pittore. Peccato che polizia e « Corriere » abbiano dimenticato di precisare che erano ad aria compressa). E le bombe di Milano? Alla stazione, alla banca, alla fiera, e le bombe di Roma, di Catanzaro e i campi paramilitari in Veneto, in Sabina, in Calabria? Il fatto che oggi le squadre non possano più marciare col teschio sul petto e il pugnale fra i denti basta per supporle inermi? Alla ricorrente domanda di Bocca: « Lei pensa che si possa ripetere l'estrema labilità ideologica di certa gioventù rivoluzionaria del '20-'21?» Renzo de Felice risponde: « Siamo ad un argomento molto delicato, estremamente rischioso. Ma penso che commetteremmo un errore se non seguissimo con attenzione questi fenomeni, sia pure minoritari da noi, di nazimaoismo. Il sociologo Gino Germani mi diceva che in Argentina l'ambiguità rivoluzionaria incomincia ad essere preoccupante: mi ha fatto vedere delle riviste, dei fogli in cui la distinzione fra socialismo e fascismo è sempre più incerta ». Ammesso che sia vero (ma secondo noi è vero solo ad un esame superficiale) in che cosa la realtà socioeconomica e culturale italiana assomiglia a quella argentina? In niente e il prof. De Felice non può non saperlo e allora anche se l'argomento è delicato e rischioso, perché invece di scomodare i peronisti, non parla del « nazimaoismo » di casa nostra? Chissà, forse perché correrebbero il rischio di scoprire che questi « fenomeni minoritari » sono solo gruppi di rottami fascisti e polizieschi... ben pagati.*

Ma lasciamo quei signori alle loro confidenze.

Certo la sinistra rivoluzionaria è ancora una materia incandescente e indistinta dalla quale solo col tempo e con enorme fatica riusciremo a isolare ciò che vale dalle scorie. In questo processo ci saranno ancora molti errori, divisioni, incertezze; si ripeteranno ancora parole d'ordine sbagliate, si vivranno ancora momenti di riflusso e ancora assisteremo alla infiltrazione di spie e provocatori che ci attribuiranno parole mai dette e fatti mai accaduti.

Di tutto questo approfitteranno puntualmente anche i piccoli sciacalli del sistema per sbatterci in faccia il loro rispettabile passato e per giustificarci il loro malinconico presente, convinti come sembrano che la verità cresca una volta per sempre solo nel loro giardino. Attacchiamoli pure allora, sopra tutto se ci tirano le palettate di fango e non impressioniamoci se hanno fatto la resistenza. Altri uomini hanno fatto la resistenza, che dopo avevano un estremo pudore a parlarne, che non erano affatto sicuri sul da farsi oggi dopo questi *venti anni e che, magari senza crederci molto, ci capivano e ci davano fiducia. E' grazie a loro se la resistenza non è una medaglia all'occhiello di vecchi tromboni ma un importante patrimonio comune, anche a noi che allora non c'eravamo, l'unico decente punto di riferimento del nostro passato prossimo.*

Degli altri il tempo farà giustizia.

La generazione dei « nostri »

Cari ragazzi. ho letto il N. 3 del vostro giornaletto con un certo interesse, in quanto, pur essendo io uno di quelli odiatissimi borghesi per i quali sognate pertiche e cappi, appartengo a quella nuova generazione dei « nostri » che non vive nell'isolamento, ma si organizza per prepararsi a darvi quello che vi è semper stato riservato nelle società borghesi. Forse v'illudete di avere a che fare con dei vecchi babbei rinunciatari, ma vi accorgerete, sempre che non abbiate avuto già qualche assaggio, che vi renderemo la vita sempre più difficile, tramite una strategia evolutiva adeguata alle vostre azioni. Vedete, cari ragazzi, voi stessi vi condannate al nullismo: vi riempite di droga, vi impidocchiate sempre di più e vi dedicate con passione alla pederastia, mentre dall'altra parte c'è chi si allena nelle palestre di Karaté, pratica il paracadutismo sportivo ed il tiro a segno. Credo che attualmente sia sufficiente tenervi d'occhio e mettere in atto quelle azioni sufficienti a comprimervi quanto basta. Forse alcuni di voi avranno la vocazione al martirologio, ma da parte nostra non si è disposti a soddisfare certe ambizioni. Siamo convinti che quando la vostra petulanza avrà raggiunto il limite del tollerabile, una buona dose di calci nel sedere e qualche quintale d'insetticida saranno bastevoli per ridare ordine alle cose. Con alcuni amici ho deciso di fare tesoro dei vostri suggerimenti e di venirvi incontro nei limiti del possibile: ci faremo un dovere di leggere il vostro giornaletto senza acquistarlo e ,ogni qualvolta se ne presenterà l'occasione, interesseremo l'Autorità Giudiziaria, come abbiamo già fatto, delle vostre attività, sperando che mandino alcuni di voi a soggiornare in quegli ameni luoghi che dimostrate di così ben conoscere e saper apprezzare. Con adeguati saluti e con quell'anonimato che si conviene.

Ai redattori di « RE NUDO »
Il direttore de « L'ESPRESSO »

Milano, 13 giugno 1970

Gentile signor Direttore dell'« Espresso »,

siccome io sono uno che legge molto e con attenzione, dopo aver letto l'inchiesta sulle avanguardie letterarie pubblicata nel numero 22 e l'articolo di Mya Tannenbaum sul seminario musicale di Venezia (num. 24), nonché numerose poesie pubblicate su « Nuovi Argomenti » e su altre riviste recenti, mi permetto di inviarle, con cortese preghiera di pubblicazione, alcuni miei versi, appunto, di avanguardia:

POEMA DI AVANGUARDIA
Cacca, cacca, cacca!
La sega
mi frega...

Il mondo va in vacca:
cacca, cacca,
la vecchia baldracca
mi fisa
muta come un'acca.
La donna è mobile? mah!

Con l'occasione, la prego d'informare i suoi lettori che per comporre questo mio poema ho adoperato tredici penne biro blu, una biro verde e cinque rosse, ottantaquattro matite Faber numero 2 temperate una sola volta, otto penne d'oca del museo del Risorgimento di Torino, una stilografica Parker '51 del mio povero papà e un timbro-annullo a data delle poste guatemalsile. Inoltre, signor Direttore, nell'atto di comporre quei versi io ero nudo, sissignore, nudo come un verme, seduto al mio tavolo da lavoro in un bagno di sudore. Capisce?
Spero che si sarà reso conto dell'onore che le faccio inviando al suo giornale il mio poema in anteprima, e le esprimo, coi miei ringraziamenti, i sensi del mio doveroso ossequio. Mi abbia Suo

Michele L. Straniero

LOTTE E REPRESSIONI NEL MONDO

PECHINO aprile: Luci e ombre sulla difficile strada di una diplomazia che sia di sostegno alle avanguardie e alle masse rivoluzionarie del mondo intero: luci della grande vittoria diplomatica nei confronti del governo americano e della vittoria politica nei confronti del popolo americano; ombre invece sull'appoggio diplomatico (sebbene chiaramente in funzione anti-indiana) dato al governo centrale Pakistano contro i secessionisti, fra i quali erano in prima fila guerriglieri marxisti-leninisti.

AMMAN aprile: In una recente intervista rilasciata ad Alberto Moravia, il capo di Al Fath, Yasser Arafat ha dichiarato che re Hussein di Giordania e la borghesia nazionalista araba si sono segretamente accordate per eliminare la Rivoluzione palestinese. Arafat ha inoltre dichiarato che « la Resistenza continuerà fino alla vittoria contro israeliani e i loro lacché arabi ». A questo punto si puntò affermare che « Al Fatah », si è notevolmente avvicinato alle posizioni del « Fronte democratico » e questa è una grande vittoria per l'unità politica dei gruppi che compongono la Resistenza Palestinese.

PARIGI: Un fascista di « Occident », raggruppamento francese di estrema destra, con un coperchio dei bidoni per la spazzatura a mo' di scudo, guida all'assalto una squadra di poliziotti armati oltre che di manganelli d'ordinanza, anche di bastoni visibilmente « d'ordinanza » fascista.

PARIGI 20 aprile: Dalla crisi del Soccorso Rosso (organizzazione nata per aiutare i militanti colpiti dalla repressione) sfociata il quindici aprile, **sta per nascere un nuovo organismo che raggrupperà gran parte dei gruppi rivoluzionari francesi.** Ogni gruppo avrà un suo rappresentante in seno al Comitato Centrale dell'organizzazione, sull'esempio dato dal comitato unitario della Resistenza Palestinese. (OLP)

CEYLON aprile: La coalizione governativa (revisionisti e trotzkisti) ha lanciato un attacco generale contro il PLF (Fronte popolare di liberazione) formato da braccianti agricoli e da studenti che si oppone alla politica demagogica del governo che ha portato al tracollo l'economia nazionale, senza inoltre risolvere il problema della disoccupazione.

CINA POPOLARE aprile: Un gruppo di medici inglesi appena rientrato dalla Repubblica Popolare Cinese, ha dichiarato che in Cina è stata sconfitta la sifilide in base alla scomparsa della prostituzione e all'attento controllo dei marinai stranieri.

GINEVRA 22 aprile: La federazione internazionale delle chiese Luterane, ha annunciato di aver lanciato un programma di assistenza per il F.R.E. L.I.M.O. Il primo atto: un versamento di 56 milioni di lire per aiutare le popolazioni nelle aree liberate dal movimento. La decisione è stata presa in base a una risoluzione decisa nel '70, per aiutare tutti i movimenti di liberazione africani.

STATI UNITI 22 aprile: Seicentocinquanta delegati, rappresentanti tutti gli stati dell'Unione, riuniti a congresso a Estes Park (Colorado) per l'annuale conferenza della Casa Bianca sui problemi della gioventù hanno votato una mozione che invita Nixon a legalizzare la marihuana e a ritirare entro il 31 dicembre tutti i soldati USA dal Vietnam e dal Laos. I delegati, dai 14 ai 50 anni, hanno inoltre approvato una dichiarazione di censura sulla politica di schedatura politica da parte dell'FBI su tutti i cittadini «sospetti».

STATI UNITI 18 aprile: « Suicidio » del Col. Heynes incaricato dal tribunale militare di Fort Benning di raccogliere testimonianze sulle atrocità commesse da due generali in Viet Nam. Sono in pochi in USA, a credere a un caso di coscienza di questo ufficiale che solo pochi giorni prima aveva dichiarato di « essere a buon punto per la ricerca delle testimonianze ».

ADDIS ABBEBA: L'imperatore Hailé Selassié, secondo una denuncia del Black Panther usa sacrificare bambini dai 5 ai 15 anni. Il rito avviene ogni domenica: li sgozza con le sue mani.

27 APRILE: VIET NAM: Per la prima volta dall'inizio della guerra in Viet Nam, gli Americani ammettono ufficialmente di avere avuto più perdite che i Vietcong. Negli ultimi dieci giorni di aprile gli USA hanno comunicato di aver perduto durante gli scontri sulla costa nord-ovest di Saigon 70 uomini; denunciano inoltre 195 feriti e 100 postazioni militari distrutte e 50 mila litri di benzina perduti per la distruzione di un deposito dell'aviazione.

29 APRILE: USA: Legalizzati campi di concentramento. La decisione è stata presa dalla commissione Legislativa del Congresso. Il Presidente degli Stati Uniti ha il potere di deciderne la riattivazione quando lo riterrà opportuno.

IL BENGALA SARÀ UN ALTRO VIETNAM

di Tariq Ali (Nazionalità Pachistana, leaders del movimento studentesco Inglese)

La rivolta del Bengala non ci giunge inaspettata.
L'avevamo già prevista in un'intervista ai giornalisti inglesi, nel 1969. Allora avevamo detto: « i più piccolo incidente potrebbe portare ad un altra rivolta, che finirebbe senz'altro con la nascita di un Bengala indipendente ». E così è stato, ma perché? La ragione è una sola: i Bengalesi erano oppressi. Dominati dalla minoranza Punjabi, che impera in tutto il Pakistan: il Bengala ha 75 milioni di abitanti, sui 125 milioni complessivi. Cionostante, dal 1947, anno in cui il Pakistan nacque, la parte Est sfruttata anche dal punto di vista economico non ha mai avuto vita autonoma. Anche l'esercito è fatto quasi esclusivamente di Pakistani occ., così il servizio civile, che ha discriminato crudelmente i Bengali, usando motivazioni razziste per mantenere una gerarchia punjabi. Anche per i servizi essenziali hanno crudelmente ignorato il Pakistan or., ci sono 26000 posti letto nell'ovest e solo 6000 negli ospedali dell'est.
Curiosamente, l'esercito del pakistan occ. è stato attivo e pronto ad uccidere i pakistani or., mentre è del tutto mancato all'appello, quando si è trattato di assistere la gente colpita dal ciclone di novembre.
La completa vittoria elettorale della Lega Awami di Mujibuhr Rahman, che portò questo partito alla conquista del 95% dei voti in Bengala, ottenendo così la maggioranza assoluta in tutto il paese, aveva creato una situazione esplosiva. Era chiaro che la Awami League al potere, avrebbe cominciato a raddrizzare alcuni di quei torti, e sono tanti, commessi in 25 anni, ai danni dei Bengalesi.
Comunque, bisogna ricordare un'altro fatto, il Bengala non è il Biafra, a parte la differenza geografica, esso ospita la grande maggioranza del popolo pakistano. Esso è stato invaso da una minoranza razzista che non può sperare di sopravvivere a tempo indefinito, in un territorio sconosciuto, circondato da un popolo estremamente ostile, amareggiato e incazzato, dopo 25 anni di sfruttamento, un popolo che possiede un vigoroso fondo rivoluzionario, oltre che nazionale. Inoltre, lei sa bene che il nuovo Bengala, sulla via di diventare una Base Rossa, con i naxalites maoisti e i trotskisti che controllano vaste « aree liberate » del Bengala Indiano, vicine alla frontiera (mentre i marxisti-leninisti di Mohammed Toa e i social-popolari di Bashani che assaltano le caserme per procurarsi armi si danno alla macchia nel Bengala pakistano n.d.r.) sarebbe una scintilla rivoluzionaria che potrebbe incendire il subcontinente, mutando completamente l'assetto politico di tutta l'Asia.

MIO CARO TENENTE, ORA TI SPARO

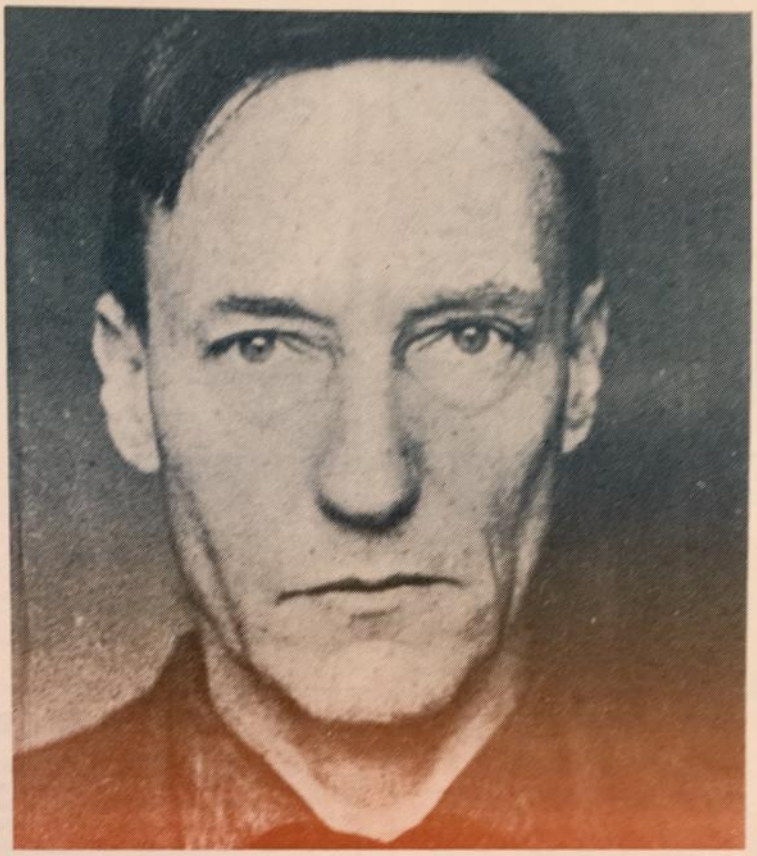
« Trentaquattro ufficiali e sottufficiali USA su mille nel Vietnam, vengono uccisi dagli stessi soldati americani ». Questa notizia apparsa sull'« Herald Tribune » del 22 aprile non è di per sé una gran novità, infatti è da tempo che si segnalano sui giornali dei soldati americani centinaia di episodi di questo tipo (v. Re Nudo 2), il fatto nuovo è però rappresentato dall'ammissione ufficiale fatta da un autorevole giornale del sistema. In realtà è iniziata una vera e propria offensiva dei militari di truppa pacifisti e di sinistra, per eliminare gli ufficiali militaristi. Questo piano, che porta all'autodistruzione l'esercito USA, si chiama « operazione di frammentazione delle carogne ». Numerosissime testimonianze a questo riguardo, ci permettono di avere un quadro abbastanza completo della situazione. Nixon deve portare avanti la politica della vietnamizzazione, perché non può più contare su d iun esercito « funzionante ». Numerosi poi sono i soldati che passano ai viet, e questo per il Presidente è insopportabile. Tale politica appare quindi sempre più una scelta senza alternativa, a cui però si oppone soprattutto la C.I.A. Infatti, come ha riferito la rivista americana **« Ramparts »** e come ha anche dichiarato il senatore americano Mc Govern, **« la Central Intelligence Agency è coinvolta in un colossale traffico di stupefacenti, insieme a Cao Ky, vicepresidente di Saigon. La C.I.A. concepisce azioni militari nel Laos con l'obbiettivo di proteggere la coltivazione e il traffico di oppio grezzo per il valore di centinaia di milioni di dollari ».**
D'altra parte si va diffondendo sempre più l'uso delle **soft-drugs** (droghe innocue) fra i militari: due membri del Congresso, il repubblicano Robert Steele e il democratico Morgano Murphy, tornati il 22 aprile da un viaggio nel Vietnam del Sud, hanno dichiarato che 30.000 soldati USA nel Vietnam, fanno uso di Marihuana e Hashisc, e ormai il fenomeno è così diffuso che il « fumo » è ormai spesso tollerato dalle autorità. Insieme a questo fenomeno va riscontrato un aumento dal 1968 al 1970 del 100% di episodi di disobbedienze collettive di soldati (per la maggioranza neri) che si rifiutano di compiere operazioni militari ritenute pericolose. Quello che riportiamo ora, non è che uno dei tanti episodi che sono venuti a galla in questi ultimi anni: la testimonianza di un reduce del Vietnam.

« Avevo sentito che c'era gente, nella truppa, che portava dei fazzoletti rossi al collo per far vedere che erano neutrali, nella guerra. Dicevano che i Vietcong non gli sparavano, quando avevano tutti il fazzoletto rosso al collo, così come non sparavano tanto ai soldati neri. Così mi feci anch'io un fazzoletto rosso. Ce ne facemmo tutti uno... Dopo di che smisi di portare munizioni. Non ne portai più, gli ultimi tre mesi che rimasi in Viet Nam. Poi mi assentai dal reparto, senza permesso: per una settimana e mezza, ma mi beccarono, alla fine. Comunque, la terza notte che ero al largo sentii dei rumori, fuori della casa dov'ero... c'era una donna con me, uscì: lei, non mi lasciò andar fuori. Tornò cinque minuti dopo con tre tizi, Vietcong. Parlammo fino all'alba, bevemmo il buon thé verde e parlammo. Erano proprio molto interessati alle dimostrazioni che si fanno in America; avevano sentito degli incidenti di Berkeley (scontri tra polizia e studenti e gente dei quartieri poveri) e volevano sapere quando avremmo avuto una rivoluzione in America ».

COME ARTAUD, COME BECKETT, W. BURROUGHS dice di essere:

«L'ULTIMO SCRITTORE»

Il più enigmatico degli scrittori della Beat Generation William Burroughs è rivendicato dall'underground di tutto il mondo. I suoi libri sono i più violenti, i più disperati i più devastati dei nostri tempi. Come egli stesso ha scritto la sua opera è diretta contro coloro che per stupidità o per proposito sono decisi a far saltare in aria il pianeta o a renderlo inabitabile. Viaggiatore di tutti gli spazi, grande esploratore della droga cometa naufragata dal Messico a Parigi di passaggio per Tangeri egli ha messo a punto una astraordinaria tecnica di scrittura in cui si intersecano magistralmente la scrittura automatica e la fantascienza il collage dadaista e la prosodia bop...



A.: l'underground vi rivendica; la opera di W. Burroughs fa parte della cultura underground?

W.B.: la cultura underground è un pot-pourri, gruppi e genti diversissimi tra loro ci si identificano nell'equivoco.

A.: quale è la situazione dell'underground a Londra?

W.B.: non ho molti contatti, credo che l'Inghilterra sia a rimorchio degli S.U. Tutto è molto fluido e non si capisce del resto perché dovrebbe essere altrimenti. Gli inglesi hanno un talento particolare; essi incanalano a meraviglia la contestazione, l'establishment tiene in mano la situazione. L'underground londinese non ha lo stimolo che hanno i militanti neri negli S.U.

A.: che pensa del «movimento» in generale, degli hippies e delle comunità?

W.B.: condivido la loro insoddisfazione, ma attendo da parte loro delle proposte concrete di azione politica. Reagisco con piacere alla fioritura di Fronti di Liberazione, poiché tutto evidentemente favorisce il Fronte di Liberazione degli omosessuali. Ogni gruppo si comporta come se non dovesse mai prendere il potere. Desidererei sapere che farebbero se lo ottenessero. Prendiamo un esempio: l'approvvigionamento dei mercati, dei ristoranti e dei magazzini alimentari, rappresenta uno sforzo tecnologico considerevole che impegna la vita di milioni di persone. Che accadrebbe se questa enorme massa disertasse la società organizzata per combatterla? Essi morrebbero di fame in una settimana. I militanti sono pronti a prendere in considerazione questo tipo di problema?

A.: Lei dunque è in disaccordo con coloro come i leaders hippies, che consigliano alla gioventù di vivere ai margini e di attendere che il sistema si disintegri da solo.

W.B.: io preferisco delle proposte concrete. Lenin o la socialdemocrazia tedesca di Kautsky avevano un programma, delle idee precise sulla società da costruire. I rivoluzionari di oggi tacciono in proposito; fanno una piccola guerra con dei piccoli mezzi, le guerriglie marginali — revolvers ed esplosivi — non hanno una presa sufficiente sulla società industriale.

A.: Lei si interessa veramente di politica?

W.B.: non ho mai pensato che la politica possa risolvere qualche cosa. Quando un affare è discusso a livello politico è la morte. I sistemi si oppongono e si somigliano: io non vedo la differenza tra la polizia sovietica e la polizia zarista. Tuttavia tutti i problemi sono politici e quello della sessualità in primo luogo. Ma una vera rivoluzione deve coincidere con uno sconvolgimento totale delle coscienze, ribaltando l'uso dei mezzi di comunicazione di massa che hanno provocato gran parte dell'evoluzione di questi ultimi dieci anni.

A.: lei pensa ad una rivoluzione della mente?

W.B.: gli scienziati balbettano davanti alle possibilità che offre loro lo sviluppo delle conoscenze scientifiche. Ultimamente si sono applicati degli elettrodi al cervello di uno scimpanzè che si è poi coordinato con uno ordinatore; gli impulsi del cervello erano trasmessi alla macchina che li registrava e rispondeva. Sembra che così si potranno programmare degli uomini, curare i nevrotici, stimolare la memoria.

A.: crede che gli Stati Uniti siano entrati in un periodo di rivoluzione sessuale?

W.B.: non so... non sono molto colpito da quello che ho potuto vedere...

A.: e il Fronte di Liberazione della donna?

W.B.: le donne americane non vogliono essere più trattate come delle femmine ma come qualche cosa d'altro. Questo stato d'animo è vicino a quello della Cina comunista: là le donne portano gli stessi vestiti degli uomini, fanno lo stesso tipo di lavoro e non hanno dei privilegi particolari.

A.: tra i vecchi miti da distruggere quale è secondo lei il più pericoloso?

W.B.: non so. Tutta la pattumiera dell'establishment è da mettere in discusisone. Questa cristianità che imputridisce il sistema da secoli, questi concetti che generano l'odio e la competizione come la famiglia e l anazione, questo grande mucchio di sporcizia. Se voi distruggete queste idee che reprimono le persone, le trascinano nell'ingranaggio delle reazioni automatiche, potrà essere che l'uomo liberato troverà infine qualche cosa d'altro? Nonostante tutto lo spero, non si può mai sapere. Io penso, per esempio, che non ci sia niente da attendersi dall'Inghilterra, tanto che non si sono mai viste diecimila persone sfilare a Londra al grido di «si smerdi la regina».

A.: o il re.

W.B.: no la regina; anche quando c'è un re in Inghilterra è sempre la regina che domina il paese. Regina Vittoria, regina Elisabetta... I re non servono che alla riproduzione in questa società di insetti. Gli inglesi faranno il loro primo passo il giorno in cui si sbarazzeranno di questa inutile famiglia.

Le donne sono una specie di errore fondamentale

A.: lei non ama le donne. Nella «morbida macchina» il personaggoi femminile divora il sesso di un uomo che ha da poco conquistato.

W.B.: Conrad afferma nel suo libro Vittoria, che le donne sono una maledizione, una specie di errore fondamentale.

L'orientamento antisessuale della nostra società serve alle donne: garantisce loro il controllo dell'uomo. La famiglia tradizionale blocca ogni progresso: i bambini sono allevati dalle donne, essi ereditano necessariamente tutte le idiozie del sistema e le nevrosi dei loro genitori. La nazione non è che una estensione, un'appendice della famiglia biologica. L'educazione dei bambini dovrebbe essere affidata allo stato. Questo è in parte il caso della Cina. A parte effimere esperienze iniziali la Russia ha lasciato sussistere la famiglia borghese.

A.: cosa mettere al posto della famiglia?

W.B.: niente! Meno i due sessi hanno rapporti meglio va.

A.: e l'amore?

W.B.: è un virus, un inganno inventato dalle donne.

A.: quali sono gli scrittori che l'hanno maggiormente influenzato?

W.B.: Jean Genet: è formidabile che abbia potuto scrivere «Notre dame des Fleurs» sulle pagine di una rivista. Che bel manoscritto! Ho ugualmente subito l'influenza di altri scrittori che ho letto: Conrad, Joyce, Céline, Cocteau, Beckett, Malcom Lowry...

A.: i suoi contatti con la Beat Generation?

W.B.: non ho mai incontrato Ferlinghetti ma ho conosciuto Michael McClure, Allen Ginsberg, Gregory Corso, Jack Kerouac.

A.: lei è sulle loro stesse posizioni?

W.B.: non esattamente. Io li frequentavo ma noi non facciamo affatto le stesse cose. Io non credo alla non-violenza; le persone al potere non si autodepongono, nessuno manda fiori ai poliziotti se non tirandoli da una finestra e dentro a un vaso.

A.: nella sua esistenza di tossicomane si è scontrato con la violenza...

W.B.: veramente no, tranne che per una settimana in cui rubai nel metrò di N.. Non rubai gran che, vuotavo le tasche agli ubriachi. Una sera uno di questi si mosse, lo si dovette picchiare. Dopo di ciò mi fermai.

A.: ma vi è del sadismo nei suoi libri?

W.B.: niente affatto a mio avviso.

A.: il suo obiettivo è soprattutto di rinnovare la scrittura e di sconvolgere le tecniche letterarie?

W.B.: mi sono sempre interessato all'innovazione linguistica. Non vedo l'interesse che ci sarebbe a rifare ciò che è già stato fatto, anche se lo si fa bene: a che servirebbe, al giorno d'oggi, un buon romanzo vittoriano? Noi siamo nell'epoca della televisione e della pittura astratta. Lo stesso Gênet non è mai uscito da un certo classicismo, anche se esce fuori con le parole dalla prigione del linguaggio.

A.: le interessa la scrittura automatica dei surrealisti?

W.B.: sì. Ma quante scritture che si definiscono automatiche lo sono

realmente? I surrealisti avevano cominciato bene, ma solo Artaud ha continuato. Breton è diventato un papa: frequentava i salotti e passava il suo tempo a scrivere lettere di scomunica. Tzara, lui sì è un innovatore: è stato lui che ha proposto di comporre un testo estraendo le parole da un cappello. Perché non introdurre dunque il caso anche nella letteratura, come lo è stato nella strategia militare od economica mediante la teoria dei giochi di Neumann e Morgenstern. L'aereonautica americana preparava i piani di attacco secondo cinque ipotesi differenti. Se ne estraeva una a sorte all'ultimo momento: il nemico non aveva così alcuna possibilità razionale di indovinare le intenzioni dello Stato Maggiore avversario. Cut-ups, o Fold-in, le tecniche di scrittura che abbiamo sperimentato puntano nella medesima direzione.

« L'eroina mi ha distrutto »

A.: Lei crede che la droga possa servire ad un allargamento della coscienza.

B.: le droghe non sono molto importanti in sé stesse. Hanno il loro ruolo: è un mezzo che si usa per accorciare la via in mancanza di altro. Ma sarebbe ottimista credere che le droghe potrebbero da sole produrre una trasformazione radicale delle coscienze. Guardi il Marocco: si fuma legalmente da secoli e non è successo niente di speciale. La sostanza più interessante di tutte quelle che ho provato è lo yage. Un allucinogeno incredibile, da prendere di notte, con visioni al color bleu. Sfortunatamente lo yage provoca una leggera nausea, è soprattutto molto tossico e non ha un gran margine di sicurezza. Mentre la cannabis, non ha alcuno di questi inconvenienti, anzi.

A.: La psilocibina?

B.: Non mi piace affatto: è sintetica. Io preferisco di gran lunga le droghe naturali a quelle chimiche. Personalmente sono allergico a l'LSD: ad alte dosi rammollisce il cervello. Con l'acido ho il viso gonfio e le mani balorde. Con la cannabis mi controllo e mi sento molto sicuro di me; me ne servo per lavorare, accelera l'andatura delle associazioni. Ottengo così 3 o 4 idee su di uno stesso argomento, nello stesso tempo.

A.: cosa intende per allargamento della coscienza?

W.B.: E' quasi impossibile spiegarlo. Gli allucinogeni ampliano le percezioni, ci si può arrivare anche senza droga ma è molto più difficile.

A. come ha cominciato con l'eroina?

W.B.: per curiosità, parecchi anni fa. Poi mi sono assuefatto prestissimo come tutti: in sei mesi. A partire da allora ero intossicato a vita. Ho preso eroina per 15 anni, con delle pause. Ho smesso, ho ricominciato, ho smesso di nuovo. Se ne riprendessi ora mi intossicherei in due giorni. Bisogna che mi sorvegli da molto vicino. Supponga che mi prenda un raffreddore e che mi curi come ho fatto una volta in Francia, con delle pillole alla codeina: il Neocodion. E' blando in apparenza, ma tutto potrebbe servire a farmi ricominciare.

A.: da questo elenco di droghe, encodal, pantoton, oppio, pulpium, morfina, cocaina, eroina, come ne è uscito?

W.B.: con l'apomorfina. Ero giunto al limite di sopportazione quando sentii di questo vaccino. Vivevo allora in un tugurio in un quartiere indigeno di Tangeri. Da più di un anno non mi lavavo, né mi cambiavo di abito. Non mi spogliavo quasi più, salvo per conficcare ogni ora l'ago di una siringa ipodermica nella mia carne grigia e fibrosa, la carne legnosa dello stadio finale della droga. Non avevo mai pulito né messo in ordine la camera. Scatole di fiale vuote, distrutte, di ogni specie si accumulavano fino al soffitto. L'acqua e l'elettricità erano state tagliate da tempo, non facevo proprio niente. Potevo restare immobile otto ore di seguito e contemplare il fondo delle mie scarpe. Non mi muovevo se non per rovesciare una clessidra. Quando un amico veniva a trovarmi (ma venivano raramente), a vedere che restava di me, io rimanevo prostrato, indifferente nell'ombra che offuscava la mia vista. Questo schermo grigiastro ogni giorno più vuoto e più sfumato. Senza prestare alcuna attenzione alla sua presenza. Se questo amico mi fosse caduto davanti io sarei restato seduto senza muovermi, attendendo la sua morte per potergli svuotare le tasche.

A.: l'eroina è stata una esperienza interessante?

W.B.: no.

A.: avrebbe potuto scrivere gli stessi libri senza essere tossicomane?

W.B.: non ho scritto nessun libro quando prendevo l'eroina; era assolutamente impossibile. L'eroina diminuisce non solo la percezione del particolare ma anche la percezione dell'insieme del processo psico-fisico. Un artista deve poter dominare i suoi sensi e la sua coscienza. Ma per uno scrittore ogni esperienza è proficua anche la più distruttrice.

A.: di che viveva allora? non lavorava?

W.B.: no. Ricevevo un po' di denaro dai miei genitori.

A.: erano a conoscenza del suo stato?

W.B.: sì, lo sapevano.

A.: si pensa in genere che quelli che ricorrono all'eroina lo facciano perché spinti da motivi psicologici.

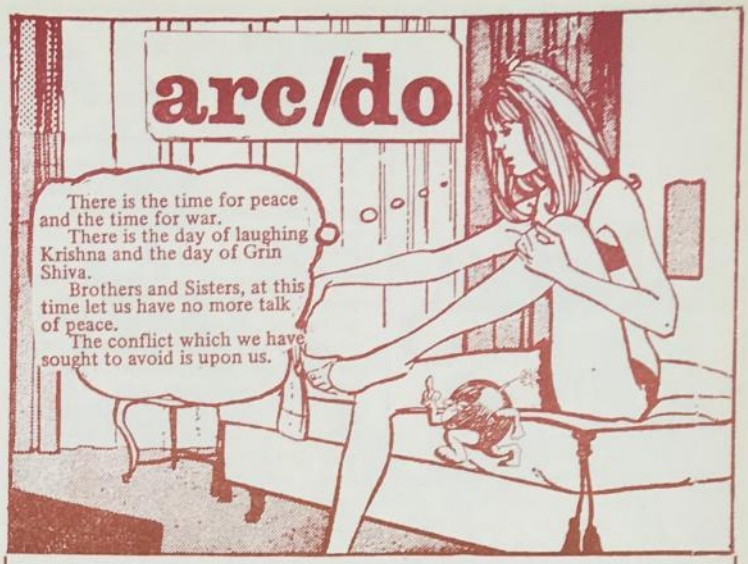
W.B.: è ridicolo. La maggior parte dei tossicomani lo è perché ha preso gusto alla droga. Vi erano recentemente in Iran 3 milioni di tossicomani, che non avevano certo tutti, almeno credo, problemi psicologici. Nell'America del sud gli indiani si abbrutiscono con la cocaina. Potrebbero essere allo stesso modo degli alcolizzati se solo ne avessero l'occasione: prendono quello che trovano per dimenticare la loro condizione miserevole. Il problema è lo stesso per gli abitanti dell'India che sono ricorsi all'oppio.

A.: lei scrive tutti i giorni?

W.B.: sì, salvo quando mi prendo qualche vacanza.

A.: la cannabis è dunque l'unica droga che desidererebbe vedere autorizzata?

W.B.: droga od alcool la legge non offre soluzioni. Si ricordi del fiasco del proibizionismo in America. La soluzione può venire solo da una regolamentazione intelligente.



DEFINIZIONE MINIMA
DELLE ORGANIZZAZIONI RIVOLUZIONARIE

(Definizione adottata dalla 7ª Conferenza dell'I.S.)
Considerando che l'unico fine di una organizzazione rivoluzionaria è l'abolizione delle classi esistenti attraverso una via che non comporti una nuova divisione della società, definiamo « rivoluzionaria » ogni organizzazione che operi « con conseguenza » per la realizzazione internazionale del potere assoluto dei Consigli operai, quale è stato abbozzato dall'esperienza delle rivoluzioni proletarie di questo secolo.
Una tale organizzazione o presenta una critica unitaria del mondo, o non è niente. Per critica unitaria intendiamo una critica pronunciata globalmente contro tutte le zone geografiche in cui sono installate le diverse forme di poteri socio-economici separati, e parimenti pronunciata globalmente contro tutti gli aspetti della vita.
Una tale organizzazione riconosce l'inizio e la fine del proprio programma nella decolonizzazione totale della vita quotidiana; non mira dunque all'autogestione « del mondo esistente » da parte delle masse, ma alla sua trasformazione ininterrotta. Essa conduce la critica radicale « dell'economia politica », cioè il superamento della merce e del salariato.
Una tale organizzazione rifiuta di riprodurre al suo interno le condizioni gerarchiche del mondo dominante. L'unico limite della partecipazione alla sua democrazia totale è il riconoscimento e l'autoappropriazione da parte di tutti i suoi membri « della coerenza della sua critica: questa coerenza deve essere presente nella teoria critica propriamente detta, e nel rapporto fra questa teoria e l'attività pratica. Essa compie una critica radicale di ogni « ideologia » in quanto « potere separato » delle idee e « idee del potere separato ». Così essa è ad un tempo la negazione di ogni sopravvivenza della religione e dell'attuale « spettacolo » sociale che, dall'informazione alla cultura di massa, polarizza ogni comunicazione degli uomini intorno ad una ricezione unilaterale delle immagini della loro attività alienata. Essa dissolve ogni « ideologia rivoluzionaria » smascherandola come ratifica del fallimento del progetto rivoluzionario, come proprietà privata di nuovi specialisti del potere, come impostura di una nuova « rappresentazione » che si erge al di sopra della vita reale proletarizzata.
Poiché la categoria della totalità è il « giudizio ultimo » dell'organizzazione rivoluzionaria moderna, questa è infine una critica della politica. Essa deve esplicitamente mirare, con la sua vittoria, alla propria fine in quanto organizzazione separata.

" arc/do "
agenthia di cultura alternativa
controstampa & underground
agenthia of alternative culture
counterpress (countermedia) &
underground

FREE INFORMATION SERVICE!!!

Please, help us to help you!
Send to us informations, press-news, posters, magazines!

" arc/do "
via Piolti de Bianchi,29
20129 MILANO - Italia

TERZA VISIONE

Questa rubrica deve servire per non spendere inutilmente i soldi andando al cinema a vedere vaccate. Non parleremo quindi solo dei film « recentissimi », quelli della prima visione a 1500 il colpo, ma in generale dei film in circolazione nelle seconde e nelle terze, anche se sono usciti da qualche anno. Quei film, insomma, che quando si va al cinema non si sa mai se sono belli o no, e sono sempre un azzardo pieno di brutte sorprese. Li divideremo inizialmente per argomenti. Per esempio, stavolta parliamo dei film « sui giovani », cioè su di noi, e di quelli da vedere e di quelli da non vedere; e dei film « politici » italiani di un'ondata che continua a crescere. Poi, via via, parleremo dei western, dei film comici, dei film di Maciste, e magari anche dei programmi della cineteca e dei cine-club più importanti.

I film sui giovani

In generale sono film **sui** giovani e solo raramente **di** giovani. Sono in prevalenza americani, perché la crisi della società americana e la ribellione dei giovani hanno fatto dei giovani uno degli argomenti centrali (insieme ai negri e alla guerra) della ridiscussione della civiltà americana e dei suoi marci « valori ». Purtroppo film come **Ice** (Ghiaccio), girato da un gruppo di compagni, sulla lotta politica rivoluzionaria dei giovani, e film dello stesso tipo è in Italia quasi impossibile vederli, e dobbiamo accontentarci di quelli hollywoodiani, fatti soprattutto, per un solo motivo: perché i giovani vanno di moda e rappresentano un mercato di clienti enorme. Ma sono raramente film belli, e se lo sono lo sono in modo ambiguo, spesso paternalistico. I più brutti di tutti sono quelli di certi commercianti che uniscono il tema « giovani » a quello « droga », « violenza », « sesso », in una combinazione sado-masochistica disgustosa, come **Violence, Corri Angel corri, Angeli selvaggi,** ecc. In generale quando ci sono motociclette, se non è **Easy Rider,** diffidate: sono diventate un simbolo negativo scoperto da commercianti senza scrupoli o dichiaratamente fascisti. Uguale l'europeo **Privilège,** storia di fantascienza su un cantautore usato dalle chiese e dai governi per sostenere a destra il sistema. L'americano, **Quattordici o guerra,** presenta la rivolta dei giovani come un fenomeno fascista, e di odio totale, nazista, contro quelli delle generazioni più anziane. Ma film di merda sono anche due film francesi sulla droga, **More** (di più ancora di più) e **Katmandu,** da evitare accuratamente, stupidi, pieni di pregiudizi imbecilli, e entrambi filistei, anche se il primo l'ha diretto un giovane e il secondo uno specialista di arringhe sulla società corrotta, Cayatte, che ha girato anche **Morire d'amore,** un brutto piagnisteo su « un giovane la sua professoressa e il maggio francese », ispirato dalla tragica vicenda di Gabrielle Russier, suicida in carcere a seguito della campagna condotta contro di lei perché stava con uno studente di diciassette anni.

Per rimanere in Europa, le cose serie sui giovani sono poche o zero: un episodietto di Marco Bellocchio nel film **Amore e rabbia,** sul '68, ma che adesso sembra preistorico anche se onesto, e soprattutto un bel film di Skolimowski (un polacco) girato in Belgio, **Il vergine** (nell'originale si chiamava La partenza!), sulla vita quotidiana, i sogni e le illusioni di un giovane meccanico infatuato delle auto, e che ci resta fregato, giustamente, fino a capire la loro funzione reale e simbolica all'interno del sistema.

Tra le mezze bufale, metteteci anche **If** (Se), inglese, che è più furbo nella sua polemica con il sistema educativo inglese (impressionante per repressività e fascismo), ma che vede i giovani come i campioni di un irrazionalismo anche questo molto decadente e che ci riguarda poco. Un film, chiaramente, di un cinquantenne frustrato. Sulla lotta nelle università, ci sono gli americani **Fragole e sangue,** storiellina che fa tanto '68, e lo fa male, e **L'impossibilità di essere normale.** (Tutti e due sono prodotti da due grandi case hollywoodiane per sfruttare la voga dei giovani, ovviamente parlando di cose serie in modo molto mistificato). Due filmetti soprattutto il primo, che possono essere visti solo se non c'è niente di meglio sulla piazza. Cosa resta di buono, allora? Soprattutto film americani. **Easy Rider** a noi è piaciuto, anche se era un po' furbastro, perché la società americana ne veniva fuori bene, anche se il fenomeno hippie era più un pretesto spettacolare che altro. Su un piano minore, ci sono stati certi filmetti passati inosservati, come **I lunghi giorni selvaggi,** che è molto efficace nella descrizione della rivolta contro la famiglia americana o come **Il rivoluzionario,** tanto psicologico nella descrizione di un giovane che passa alla lotta rivoluzionaria in America, un film non tutto stupido anche se capisce poco di politica. O perfino **Un uomo da marciapiede,** che è una commedia tradizionale su un soggetto nuovo, e che vale per gli attori e per un certo affettuoso e malinconico humour, ma che è stato fatto con tutti i crismi del sistema. I « pezzi forti » sono naturalmente **Woodstock,** operazione commerciale di sfruttamento della « nazione Woodstock », della sua musica, della sua libertà, ma che va assolutamente visto benché sia meglio tapparsi le orecchie quando la musica tace, perché le interviste sono stupide, scelte apposta tra quelle più conciliatorie e più ipocrite. Ma la musica c'è, e che musica. E la gente anche e che gente. **Alice's Restaurant** di Penn è una descrizione affettuosa, sincera, pulita, della vita di certe comuni hippie, commentata dalla voce simpatica di Arlo Guthrie. Peccato che Penn ci infili la polemica contro certe droghe e molta psicologia freudiana, perché per il resto è uno di quelli che ha capito meglio il movimento hippie e che sa raccontarlo con più pulizia. **Zabriskie Point** di Antonioni è invece un film presuntuoso, costato l'iradiddio, che vuole essere una spiegazione « globale » della crisi della società americana e della rivolta giovanile. Le musiche sono splendide, e ci sono brani buoni, ma l'intellettualismo di Antonioni è irritante e fasullo. Per finire, da non vedere, il recente **Joe,** un pateracchio mal fatto che presenta un operaio fascista e un dirigente fascista uniti nella caccia all'hippie, ma che presenta gli hippies in modo disgustoso e fascista, di modo che nessuno si salva.

Film politici » italiani

Il '68 e il '69, con lo scoppio delle contraddizioni della società italiana a livello studentesco prima e operaio dopo, hanno imposto al cinema italiano un nuovo genere, che ha avuto molto successo, il film-politico. I produttori hanno scoperto una nuova gallina dalle uova d'oro, perché la gente corre a vederli, anche se lo fa in modo consumistico e se magari è la stessa che s'è rifiutata e si rifiuta di partecipare alla storia e alla politica nella sua pratica quotidiana e i film le servono per sentircisi dentro in un modo compensatorio ed equivoco.

Ma il fatto importante è che questi film siano tanti, e che a forza di denunciare e spiegare in che razza di sistema viviamo qualche cosa deve pur restarne, una certa influenza finiranno pure per averla. A livello di cinémas d'essai ci sono stati i film di Godard (come **Vento dell'est),** un casino unico e di poca utilità, proprio perché Godard si preoccupa più di mettere in mostra la sua crisi di intellettuale o militante che di spiegare, e quando spiega fa la dottrina; a livello di cine-club e sezioni PCI certi film politici dei sindacati (**Apollon** e **Contratto** di Gregoretti), di propaganda alla linea revisionista, bruttissimi, e anche falsi nelle analisi; ma esistono anche in altre sedi i film del CCM (collettivo cinema militante) che sono invece molto buoni, come il recente **La fabbrica aperta,** girato in Cina da un operaio d'avanguardia della Fiat, **Il popolo e i suoi fucili** di Ivens, sulla lotta di popolo nel Laos, e **L'ora dei forni,** di Solanas, sull'Argentina e l'America Latina, due capolavori del cinema politico e rivoluzionario da non farsi assolutamente sfuggire. Nei cinema commerciali circolano cose molto meno belle e molto più discutibili. Intellettualistici e brutti sono **I dannati sulla terra** (ma **Corbari,** dello stesso regista, si può vedere per certe scene di giustizia proletaria molto belle), **Lettera aperta a un giornale della sera** e anche **Sierra Maestra,** che hanno gli stessi difetti che abbiamo indicato per Godard, senza la sua originalità. Disgustoso e imbecille è **La califfa,** altro fumetto, su un padrone buono (Tognazzi!) e un'operaia di sinistra (Romy Schneider!) a cui i padroni hanno fatto ammazzare il marito operaio, che si convince alla collaborazione di classe e di letto col padrone, finché i padroni più cattivi non ammazzano il suo padrone centro-sinistra!!! I grandi successi del cinema politico sono stati per il momento pochi. **Z** sulla Grecia è piaciuto molto (al pubblico), ma aveva il torto di parlare della dittatura dei colonnelli in termini democraticistici melensi, e di farlo collo stile di un qualsiasi Perry Mason. Lo stesso sceneggiatore di **Z,** Semprun, ha fatto **La confessione,** un film che non spiega niente, e il cui antistalinismo (si svolge in Cecoslovacchia dopo la instaurazione del « comunismo ») è sostenuto con un personaggio odioso e finisce per essere solo il resoconto di lotte tra burocrati della stessa razza, dalle quali la classe operaia e il comunismo non hanno niente da spartire. Sono due film francesi, ma siccome circolano molto ne abbiamo parlato lo stesso. Degli italiani, dopo i lontani **Salvatore Giuliano** (bellissimo, e speriamo che lo riproiettino) e **Le mani sulla città** (sulla speculazione edilizia) ma molto PSI-PCI, molto riformista) di Rosi (che ha fatto con **Uomini contro** un film sulla prima guerra mondiale spettacolare e monotono, contro i colonnelli cattivi invece che contro i colonnelli) s'è dovuto aspettare sino a **La battaglia d'Algeri** perché si sentisse parlare di nuovo di politica sugli schermi italiani.

Anche questo film, con parti molto belle, era però ambiguo, preoccupato di spiegare e giustificare le ragioni degli oppressi alla pari di quelle degli oppressori francesi. Lo stesso regista (Pontecorvo) ha fatto **Queimada,** un film spettacolare con Marlon Brando sulla storia del colonialismo, che ha il torto di mettere in bocca la lezione di Marx al personaggio dello sporco colonialista e di umanizzarlo troppo. **Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto** di Petri, con Volonté, spiega molto bene come funziona la polizia italiana, anche se il protagonista è presentato purtroppo come un caso clinico (e chi è passato da Fatebenefratelli sa che la patologia è regola

comune). Ma va visto assolutamente, come anche **Sacco e Vanzetti,** che racconta in modo non geniale ma pulito la vicenda dei due anarchici italiani fatti fuori dalla « giustizia » americana per dare l'esempio.

Confessione di un commissario al procuratore della repubblica (che titolo idiota; a quando una **Relazione del presidente sulle bombe di Milano al nonno del questore di Canicatti)** è meno bello, perché il regista è meno bravo ed è un gran trafficone.

Il sasso in bocca è, infine, un film di ricostruzione semi-documentaria sulle vicende della mafia in Sicilia, efficace, ma tirato via. In generale questi film hanno tutti dei difetti d'origine (politica e commerciale), ma, lo ripetiamo, quello che importa è che siano una « serie » e che i registi meno sputtanati e lazzaroni approfittino della moda per presentarci inchieste e analisi politiche più valide e più marxiste Gli argomenti non mancano.

DOVE A NEW YORK

Due piccole premesse. La prima: molti ci hanno fatto osservare in diverse occasioni e per diversi motivi che abbiamo alle volte dimenticato di annotare in questa rubrica certi indirizzi di fatto molto utili. Cogliamo l'occasione per ricordare che il nostro scopo non è quello di realizzare delle guide turistiche alternative del pianeta terra, ma più modestamente quello d'indirizzare i compagni e i fratelli verso quei posti presso i quali potranno trovare assistenza per i loro immediati e specifici problemi o, più semplicemente, il punto d'inizio di quel filo d'Arianna che tiene insieme le controistituzioni e la gente del « Movement ». La seconda cosa è che continueremo le città d'Europa, parlando di Berlino, con il prossimo numero. Per questa volta dato che siamo alle soglie delle vacanze estive, di fatto le più lunghe di tutto l'anno lavorativo borghese, e dal momento che abbiamo potuto verificare che molti compagni e fratelli hanno in programma viaggi negli Stati Uniti, parleremo di New York.

Per entrare negli Stati Uniti d'America occorre avere un visto rilasciato da un consolato americano. I consolati lo rilasciano soltanto se sono verificate determinate condizioni, prime fra tutte quelle di possedere denaro sufficiente per il viaggio e per il soggiorno e di non essere membri attivi o riconosciuti di movimenti politici di sinistra, revisionsti compresi. Ricordatevi anche che i capelloni non sono graditi. Nei consolati americani all'ufficio visti ci sono sempre agenti speciali della CIA addestrati a riconoscere la gente (sicuramente agenti, per esempio, **sono tutti quelli con un nome italo-americano**) perciò indossate l'abito buono, tiratevi su i capelli e mettete via distintivi o medaglioni.

Come andare negli Stati Uniti? I porci amerikani per poter meglio controllare la gente povera, gli emigranti e quelli del « Movement » hanno concentrato su New York tutte le forme di viaggio che non sono a tariffa piena. In questo modo, se non avete un mucchio di soldi da spendere, comunque sia il vostro viaggio negli Stati Uniti, passerete sempre da New York. Se andate con un biglietto a riduzione ordinaria oppure se dovete andare **« carichi »** viaggiate con la T.W.A. I passeggeri di questa compagnia fanno dogana a parte, sono trattati con più rispetto e praticamente non perquisiti come capita invece con i voli per esempio dell'« Alitalia ». La T.W.A. ha controlli elettronici soltanto per i metalli, perciò non potete passare con armi da fuoco. Comunque nel caso voleste andare a Cuba basta una pistola di plastica ad acqua piena di acido. Tutti i piloti delle compagnie aeree americane saranno felicissimi di portarvici. Ciò rientra nei loro compiti e nei loro doveri, decisi dalle direzioni delle compagnie, verso gli altri passeggeri. Per spendere meno di biglietto ci sono soltanto tre possibilità. La prima è volare con i voli **charter** studenteschi. La seconda è rimediare un volo attraverso l'UEAC (United European American Club) un'organizzazione che fa capo all'USIS. Prezzo del biglietto: circa centomila lire andata e ritorno più la rottura di balle di volare con la CIA. Terza possibilità è quella di approfittare delle compagnie aeree che non sono membre della **mafia dell'aria** e che perciò praticano tariffe più basse di circa il quaranta, cinquanta per cento. La più nota di queste compagnie è quella del Lussemburgo. In genere le agenzie sono restie a fornire informazioni su questi voli, ma voi date retta a noi, rompete i coglioni finché non vi hanno dato l'orario e prenotato il volo.

Supponiamo che tutto è filato liscio e che adesso siete a New York. New York come tutte le principali città degli Stati Uniti vi selezionerà immediatamente in base ai soldi che avete in tasca, voi fregatevene, non cercate di cambiare livello o di bluffare perché sarebbe peggio.

A New York i porci spendono anche quarantamila lire per sera e per coperto per un pranzo da tremila lire in Italia, ma in compenso la gente del « Movement » mangia con quattrocento lire, una minestra, un hamburger e un bicchiere di coca-cola in certi posti dell'ottava strada. Le strutture alternative negli Stati Uniti sono più che un « felice » tentativo sono un **sistema** organizzato ed efficente. E' difficile perciò darvi qualche indirizzo. Accontentatevi di un paio di consigli. Appena arrivati filate nell'**East Village** e cercatevi un posto per dormire in uno dei tanti alberghi che affittano letti, poi entrate in uno dei tanti **snack** e fatevi degli amici; è semplice, basta sorridere! Il « The Village Voice » e il « The East Village Voice » riportano tutti gl'indirizzi di cui avete bisogno: dalle « Free Clinic » fino all'elenco dei cinema con films porno.

Li trovate praticamente in tutte l'edicole del **Village.**

Per finire ricordatevi questo: Abbie Hoffman ha scritto un libretto intitolato « Fuck the System » (Frega il sistema) nel quale sono indicati tutti i servizi alternativi di New York e in più tutti i trucchi per vivere gratis. Molti di questi sono stati eliminati dai porci o sono obsoleti tuttavia i più servono ancora. Questo libretto è stato anche aggiunto nell'appendice del libro di Hoffman **Revolution for the Hell of It** che voi potete, se abitate a Milano, fregare alla Milano libri in via Verdi, o alla Libreria Arcana se state a Roma. E questo è un consiglio di Abbie!

Questo spazio è vostro! Usatelo, scrivete o disegnateci sopra qualcosa e mandatecelo. Lo pubblicheremo sul prossimo numero.

" hit "
an international underground
counter-media
edited by:
Herta Beloit & Rara Bloom
pubblicato da/published by:
« arc/do » - via Piolti de Bianchi 29
20129 Milano - Italia

" hit" è membro associato dell'UPS
"Underground Press Syndacate"

FREE for the MOVEMENT!!!

SEI MILA AL PALALIDO:

«SANTANA PUTTANA ESCI DALLA TANA»

Mentre il presentatore con enfasi declamatoria non si stancava di ripetere a gente che era venuta fin dalla Svizzera o da Modena in giù « ragazzi state buoni, che adesso arriva il grande santana » gli strumenti si trovavano alla dogana, e così lo spettacolo pomeridiano si concludeva con una squallida esibizione del povero Carlos che voleva essere il contentito a chi, stupido incosciente, aveva pagato persino 3.500 lire.

La sera, invece, doppia fila di poliziotti in tenuta di campagna, cariche e botte a provocatori, anarchici, « teppisti », un ora e mezzo di ritardo del solito Carlos, conclusione: incazzatura generale, minore ma giustificato entusiasmo del solito, i due concerti di Roma saltati, nove compagni arrestati, tremila persone almeno deluse e gabolate.

Sarebbe retorica affermare che il buon sound di Santana e il suo gruppo ha salvato da una completa distruzione il palazzo dello sport, porci e ipocriti presentatori, ma è la sola verità. Anche questa volta la polizia e tutto l'apparato della organizzazione borghese hanno dimostrato la loro merdosa vigliaccheria nell'approfittare sia materialmente, sia moralmente e psicologicamente del grande entusiasmo di migliaia di giovani disposti a pagare anche lire 5.000 ai bagarini per poter vedere lo spettacolo. E' penoso infatti ascoltare della musica sapendo che fuori PS e CC reprimono chi ha la colpa di non aver soldi per entrare. Chiusa questa doverosa parentesi, Santana almeno sul piano musicale non ha tradito. Formata essenzialmente su intrecci musicali della sezione ritmica (batteria, tabla, percussioni), il suono sempre martellante e ossessivo, è pulito e nel contempo trascinante.

Santana, che viene essenzialmente dal blues, sfrutta così magistralmente la sua origine latina per condensare nel suono elementi caratteristici e primitivi di jazz (le percussioni ricordano il suono dei tan-tam dell'Africa occidentale), e un underground non violento ma incisivo che è caratteristico di chi proviene dal blues. A volte monotono, si sa riabilitare subito con svisature dell'organo in sintonia con l'altra chitarra solista e improvvisi breaks che danno risalto poi ai suoi pezzi solisti.

Pur non essendo tecnicamente grande, è comunque eccezionale per il suo gusto musicale che a fantasia sud-americana aggiunge una precisione di esecuzione anglosassone che non concede nulla alla solita pignoleria accademica. Un buon « bastardo » comunque che deve dire grazie soprattutto agli elementi che lo accompagnano, veramente eccezionali. (Il batterista è a dir poco spaventoso).

Per finire c'è da dire che l'esperimento di basare tutta la musica sulle percussioni che non è riuscito a Ginger Baker e Air Force a Santana è riuscito un capolavoro. Adesso, dogana, porci e imbecilli permettendo appuntamento con i Depp Purple.

PORCI E DOGANA PERMETTENDO....

.... I DEEP PURPLE

INTERVISTA CON STEVE STILLS

STEPHEN STILLS - ATLANTIC - 94005 - SIDE I Love the one you're with - Do for the others - Church - SIDE II - Si yourself down - Black Queene - ecc.

DOMANDA: Senti Steve, pensi che con questo L.P. tu abbia espresso il meglio di te stesso musicalmente?

RISPOSTA: Dopo il periodo con i Buffalo Sprienfield, le varie jam session con Al Kooper e soprattutto con Crosby, Nash e Young ho saputo attingere da tutte queste esperienze un sound che equilibrasse il folk al blues; così, credo, ora i miei dischi sono molto più vari e completi.

D: Hai parlato di fusioni fra le due matrici da cui deriva tutta la nostra musica, ma tu come definiresti il tuo suono?

R: Descrittivo. Sì, il mio modo di arpeggiare infonde il senso dello spazio, della luce. E' una idea forse romantica ma quando suono mi sembra di percorrere immense praterie.

D: D'accordo ma il tuo folk non è lo sdolcinato miagolare di chi conosciamo. In questo disco ci sono Hendrix e Clapton che come suono certo non accarezzano...

R: Ho capito che alludevi a J. Baez. A parte il valore dei suoi testi molto discutibili, credo che il folk sia ben altra cosa. Certo gli impasti vocali sono importantissimi, ma la base musicale può essere benissimo un blues tipico di Hendrix. Se hai ben notato in « Black Queen » ho ripreso il tema della chiamata risposta molto caro a B. Miles appunto nell'L.P. « band of Gipys » con Jimi.

D: Appunto, per te impostare ogni arpeggio sul 'call and response' è fondamentale.

R: Certo. Nei campi di cotone il popolo negro usava chiamarsi con urla e rispondersi con grida, era il dolore del proletariato negro, da qui il blues. Noi bianchi abbiamo il country-folk, unire questi due mondi è fare il folk, qualcosa di popolare.

D: Allora per te il merito principale della folk-song è la sua facilità di espressione, di comunicativa; in fondo con una chitarra e la sola voce tu hai fatto cose bellissime.

R: Esatto. Molte volte il motivo arpeggiato delicatamente può sembrare un artificioso prodotto commerciale, ma la verità è che la semplicità e il buon gusto possono superare intrecci musicali complicatissimi.

L'intervista a S. Stills finisce qui. Il tutto naturalmente è stato completamente inventato, non per uno scherzo di gusto « underground », ma perché avevamo un po' esagerato nel sottoporvi critiche musicali troppo formali e forse scritte con una certa accademia filo-borghese, quindi per molti poco chiare.

UNDERGROUND

NEWS

Da questo numero immettiamo nella pagina musicale alcune notizie che potrebbero interessare coloro i quali vogliono oltre che ascoltare buona musica, veramente vivere **con questa musica.** Se avete perciò argomenti interessanti, conoscete gente che sa suonare, volete suonare o mettervi in contatto con compagni per discutere e creare musica alternativa potete sempre scrivere a Guido che vi metterà in contatto con i vari « musicofili » del RE NUDO. **Sanbabilini, fascisti e borghesi esclusi.**

Se avete una macchina, una motocicletta o simili (a piedi è dura) e volete sentire l'UNDERGROUND evitando locali dall'atmosfera fascistizzante (Wanted saloon, number one ecc.) prendete per l'autostrada di Varese e invece di immettervi su questa girate subito a destra. Con l'aiuto di frecce e cartelli in venti minuti potete essere a Bollate alla « CARTA VETRATA ». Questo è veramente uno dei pochi locali dove vi sono gruppi che non mescolano cattiva musica pop sfacciatamente commerciale a Massimo Ranieri. Il biglietto è di L. 1000 per donne e L. 1500 per uomini. **Attenzione però che il proprietario è un compagno quindi si può contrattare.** Vi assicuriamo che oltre al sound l'ambiente è veramente bello; ci si può sdraiare per terra, urlare e divertirsi e poi gli imbecilli sono veramente pochi.

Sabato 17-4 al Teatro dell'arte si è svolto un lungo concerto pop organizzato da compagni di vari istituti e licei.

L'occasione era buona per ascoltare « prodotti casalinghi underground ». A brani folk, i meglio riusciti, si alternavano jam session e addirittura riferimenti free; Se anche c'è stato un po' di casino non fa niente, l'importante è rendersi consapevoli che non solo in Inghilterra, America e Olanda si può suonare la nostra musica. Organizzatori e protagonisti molto modestamente hanno detto « che era tutto una merda »; ad ogni modo se dalla « mothermania » si è passati alla stercomania quello che importa è **continuare.**

Domenica 18-4 Roger Chapman, voce solista dei Family, lascia il palco sventolando un asciugamano rosso, il batterista lo segue col pugno chiuso; il consueto segno di vittoria di Woodstock è sostituito da migliaia di saluti comunisti.

I Porci e gli scagnozzi del servizio d'ordine entrati in sala per reprimere il nostro entusiasmo sono appena usciti scortati da un mare di immondizie rivoluzionarie; il chiaro significato politico di questo concerto ha sovrastato la musica stessa, il sistema ne è uscito fottuto.

Durante gli ultimi concerti pop abbiamo certamente avuto l'occasione di constatare quanto Carlo Marx avesse ragione dicendo che il padrone mai rinuncia al profitto e allo sfruttamento. I prezzi dei biglietti infatti che variano da un minimo di 1500 lire a un massimo di 3500 lire sono veramente proibitivi per molti compagni. Compito di tutti cercare di aiutare chi il soldo non ha.

1. **non gettate mai via il biglietto, ma passatelo ad altri compagni** SENZA FARVI VEDERE dai servi del servizio d'ordine.
2. Se riuscite a recuperare un biglietto omaggio, soprattutto per le prime file non siate egoisti; vendetelo al borghese, con il ricavo potete comprare **due** biglietti ingresso.
3. Informatevi un giorno o due prima del colore del biglietto: se questo è verde o giallo portatevi un po' di biglietti del cinema...